ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, continente altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	29	13

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 30 Maggio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 30 Maggio 1898 — Num. 148

ROMA, 29 maggio 1898

La salma di Guglielmo Gladstone è stata trasportata ieri dalla Westminster-Hall nell'Abbazia dove sarà tumulata, dopo essere stata esposta per due giorni, giovedì e venerdì, al pubblico che fu ammesso a visitarla. Fu questo un pietoso pellegrinaggio, che diede la misura tangibile, per dir così, dell'entusiasmo con cui tutta la nazione inglese ha creduto dover manifestare la propria ammirazione ed il proprio dolore per il « great old man » che quantunque morto in tardissima età, parve a tutti che non fosse vissuto abbastanza.

Questa universalità di rimpianto alla quale si associarono anche coloro, che più aspramente combatterono Gladstone per le sue idee intorno alla politica estera e per il suo progetto di *home rule*, ci suggerisce alcune osservazioni sui costumi politici inglesi, che non ci sembrano nè prive di importanza, nè inopportune. In Inghilterra, per una finzione cortese, forse non sempre giustificata, ma che molto contribuisce alla dignità della vita pubblica, si ammette che le critiche più acerbe, anche quando sono personali, toccano il ministro, il deputato, il lord, l'oratore, l'uomo pubblico in una parola, ma che il privato, si chiami Pitt, lord John Russel, Palmerston e Beaconsfield, Salisbury o Gladstone, non ne resta colpito. Sotto la pioggia delle invettive egli continua a camminare a testa alta, si continua a salutarlo, a stringergli la mano, a tenerlo in considerazione, fintanto che, almeno, non abbia commesso personalmente, nella vita privata, un atto che lo squalifichi come *gentleman*. L'opposto, precisamente, di quanto accade in Francia ed in Italia, dove un avversario politico è sempre un uomo che va disprezzato, mentre si è pieni di indulgenza per fatti che in Inghilterra non troverebbero grazia, e dove il giudizio sull'uomo non si fa mai dipendere dalla opinione che egli professa.

Così, in Inghilterra, può verificarsi il caso che gli uomini pubblici i quali, in vita, hanno suscitato più collera, ricevano dopo morti i più lusinghieri omaggi e siano lodati da coloro stessi che più energicamente li avevano combattuti. I loro nemici politici si fanno un dovere di avvicinarsi alla loro tomba per farne l'orazione funebre, e rivolgere loro un ultimo addio.

Quest'uso lodevole ed anche commovente è talmente passato nei costumi inglesi che quando non è osservato la gente se ne meraviglia ed anche se ne mostra scandalizzata. E questo è accaduto precisamente a Gladstone. La sua assenza ai funerali di lord Beaconsfield, suo illustre rivale, che tutta Inghilterra quasi senza distinzione di partito piangeva come lutto nazionale, fu notata e biasimata anche dai suoi migliori amici. Non si trovò nulla nè di grande nè di cavalleresco in questa tenacia di rancori sopravviventi alla morte, e nell'animo di coloro che ne furono i testimoni produssero soltanto l'impressione di un implacabile amor proprio.

Il gran vecchio che si è spento fu trattato dai suoi avversarii meglio di quanto egli non abbia trattato i suoi. Perchè tutta l'Inghilterra, senza distinzione di partito, si è associata ai funerali che gli furono fatti a spese dello Stato. Lord Salisbury teneva uno dei cordoni del carro funebre e sotto le volte gotiche di Westminster che albergano da secoli tutte le glorie dell'Inghilterra, si trovarono raccolti tutti i lordi e tutti i deputati, avversari in maggioranza delle idee gladstoniane. Ieri, come il giorno in cui nel Parlamento inglese fu annunziata la morte del gran vecchio, tutte le opposizioni tacquero, tutti i rancori si diedero tregua. Gli errori commessi da Gladstone non apparvero che in una lontananza nebbiosa, mentre in piena luce ed al primo piano risplendevano i meriti dell'uomo, il fulgore del suo ingegno, le sue private virtù, e la riconoscenza dovutagli per i servizi resi alla patria.

×

Il governo inglese approfittò del ravvicinamento verificatosi fra lui e il gabinetto di Washington, per riprendere i negoziati relativi alle convenzioni commerciali che finora non avevano approdato.

L'ambasciatore brittannico sir Giuliano Pauncefote e sir Luigi Dawies, ministro della marina del Canadà, hanno avuto mercoledì scorso una prima conferenza col segretario di Stato americano a proposito di una convenzione, che ha per scopo di definire tutte le questioni pendenti fra gli Stati Uniti ed il *Dominion* e specialmente la reciprocità commerciale — risultato codesto che non si era potuto ottenere mesi sono all'epoca del viaggio di sir Vilfredo Laurier, quando si parlava a tutto tranne che di un'alleanza anglo-americana.

Si assicura che sono anche a buon punto i negoziati per una convenzione di reciprocità fra gli Stati Uniti e le Antille inglesi.

LA CRISI

Tanto tuonò che piovve. Il prudente temporeggiamento col quale l'on. Di Rudinì sperava di sbarazzare il terreno dagli ostacoli che gli si paravano innanzi prima che fuori, nel seno stesso del gabinetto, non valse. Il tempo poco galantuomo, anzi birbone addirittura, venne, con la morte dell'on. Bilin, a rapire al ministero un elemento prezioso di conciliazione. E così, venuti ieri finalmente i gruppi al pettine, il dissidio interno dovette manifestarsi ed il ministro degli esteri, rappresentante nel gabinetto quegli elementi i quali, forse perchè sentono passare più grave sopra di sè la responsabilità del passato, hanno maggior paura o maggiori pretese per l'avvenire — volle separare la sua dalla responsabilità dei colleghi.

Non ci costerebbe proprio una gran fatica il fare la diagnosi delle idee che l'on. Visconti-Venosta si è creduto in obbligo di patrocinare, e il dimostrarne il valore e l'efficacia. Basterebbe per tutti lo studio degli effetti veri di quel famigerato obbligo di residenza degli elettori, col quale ci si argomentava di poter risanare un sistema elettorale che, così com'è, è una vera fucina di delitti!

Ma quando ci fossimo dato questo spasso, ed avessimo posto in rilievo, più di quel che già non appaia, la grave responsabilità, che l'on. ministro degli esteri si è assunta — quale risultato utile avremmo noi raggiunto, quali elementi di luce e di giudizio avremmo noi recato per il domani?

Certamente nessuno.

E avremmo invece, secondo ogni probabilità, fatto torto all'on. Visconti-Venosta, facendoci impressionare oltre il giusto da considerazioni di mera attualità, trascurandone altre, che per essere di ieri, non hanno perduto di gravità.

Infatti, se il momento scelto per la secessione non poteva essere più disgraziato, non può d'altra parte negarsi che la situazione dell'on. Visconti-Venosta nel gabinetto rinnovato in dicembre non era mai apparsa nè stabile, nè definitiva. Egli stesso aveva, in più d'una occasione, fatto intendere che non lo era. Uomo politico di esperienza consumata, egli aveva compreso che certi movimenti parlamentari una volta avviati, non si arrestano a capriccio; e la combinazione nacita dalla crisi del dicembre appariva agli occhi suoi, come a quelli di molti altri, una funzione intermedia, una crisalide, anzichè una farfalla.

Quando le procelle l'avessero risparmiata, un dì o l'altro, le ali sarebbero spuntate; ed egli, elemento fisso, sarebbe rimasto attaccato al ramo.

Ma le procelle, inaspettatamente, vennero, e senza uccider la crisalide, parvero doverne ritardare indefinitamente la trasformazione. Per molti anzi era il caso di tornare addirittura indietro, e di ripigliare l'esistenza del bruco.

Credette veramente l'on. Visconti-Venosta alla possibilità di un tale fenomeno? Dovremmo crederlo, e pur ne dubitiamo: dubitiamo cioè ch'egli abbia voluto invece rompere l'involucro, e far morire la larva.

Senonchè, ove questo fosse stato lo scopo, esso non venne raggiunto. Il presidente del Consiglio di domani, sembra dover essere *unus et idem*... col presidente del Consiglio di ieri.

Noi sapremo quindi in brevi giorni, in brev'ora forse, se l'on. Di Rudinì, quando frammezzo a triboli e difficoltà gravi, immaginò e tradusse in fatto la trasformazione politica dello scorso inverno, aveva o pur no, un concetto esatto e positivo della situazione che andava a creare, se era o pur no, nella sua intenzione, di consolidarla e di trarne non per sè, ma per il paese, il maggior possibile profitto; se, in altre parole, egli aveva in animo di tentare sul serio la fondazione di un partito liberale di governo, oppure intendeva solo di fare una scorreria attraverso i gruppi parlamentari per scompigliarli tutti senza assimilarsene definitivamente nessuno.

I guai che si sono addensati sulla sua amministrazione, e l'hanno consigliato a disciogliersi, restituendogli la sua libertà d'azione, hanno d'altrettanto aggravata la sua responsabilità. Dalla strada che egli piglierà ora vedremo se egli rimane fermo nelle antiche idee oppure, se, pentito, sopraffatto, o frastornato, voglia tornare addietro, o soltanto bordeggiare fra le opposte correnti.

Certo, qualunque partito presenta per lui difficoltà gravissime. Ma il miglior mezzo per troncarle, non è egli forse quello di mostrarsi deciso, e di dare un nuovo ed ardito passo sulla via tracciata dall'ultima crisi?

Poniamo il quesito, senza direttamente risolverlo per due ragioni. L'una che siamo ben decisi a non fare *a priori* nè previsioni nè voti, i quali possano turbare la serena obbiettività del nostro giudizio finale. L'altra che, da un pezzo in qua gli avvenimenti esterni ci hanno abituato alle sorprese e ci hanno mostrato il poco conto che conviene fare delle combinazioni puramente parlamentari.

Ma una convinzione nostra vogliamo francamente esprimere, perchè essa è e rimarrà in ogni modo inconcussa, qualunque sia il Governo di domani, ne sia o no il capo l'on. Di Rudinì, mantenga esso o no nel formarlo la base attuale. E la convinzione nostra è questa: che i disordini i quali hanno funestato il paese, e la necessità di riforme e di provvisioni che quei disordini hanno additato, esigono, a non voler incorrere nel peggio, che sia mantenuto il più rigoroso rispetto alle pubbliche libertà, e che nessuna modificazione di legge o di istituto di governo sia o possa apparire ispirata dal desiderio di restaurare privilegi di classi, o oligarchie di fazioni politiche.

Se il governo di domani, per la sua composizione ed il suo programma, non assicurasse il paese contro questo pericolo — esso gli preparerebbe giorni assai più tristi di quelli che ha testè attraversati.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

La battaglia smentita — Giuochi di Borsa — Continuano i piccoli bombardamenti. — Lo spirito pubblico a Madrid — Alle Filippine.

KINGSTON (Giammaica), 28, *via commerciale.* — Smentiscesi che sia avvenuto uno scontro fra le due squadre nemiche. La flotta americana continua ad eseguire piccoli bombardamenti, senza risultati apprezzabili, sulla costa di Cuba.

Una cannoniera americana fa carbone a Sant'Antonio di Giammaica, e l'incrociatore americano *City of Paris* è arrivato a Guternò.

Notizie dall'Avana recano che nel territorio dell'isola libero dagli insorti si semina verdura per l'alimentazione delle truppe spagnuole che sommano a 120,000 uomini.

Belcredi.

×

NEW YORK, 29. — Il *New York Herald* ha da Kingston: Il vapore *Harward*, proveniente da Santiago di Cuba, reca che non vi fu alcuno scontro fra le squadre belligeranti.

×

WASHINGTON, 28. — Il ministro della marina, Long, non ha ricevuto, oggi, alcuna notizia della squadra degli Stati Uniti, nè di quella della Spagna.

×

PARIGI, 29, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. La notizia che la squadra di Sampson era stata distrutta, aveva prodotto profonda impressione a Parigi anche perchè la *Patrie* l'aveva annunziata in una sua edizione a lettere cubitali senza riserva.

Alla Borsa i fondi spagnuoli aumentarono di un punto.

Inglesi ed americani, increduli ma inquieti, assediarono gli uffici del *New-York Herald* per chiedere particolari e conferme che il giornale non aveva. Molte vetture stazionavano ed aspettavano. Finalmente pervenne al *New-York Herald* un dispaccio da Kingston, nella Giammaica, che affermava la distruzione della squadra americana essere una fiaba quanto quella della flotta spagnuola.

Stamane da New-York perviene la notizia che l'*Harward* vi portò dalla Giammaica la notizia che nessuna battaglia era avvenuta e che la squadra di Schley blocca Cervera, che è chiuso nella baia interna di Santiago.

A Madrid rimasero increduli.

Si teme che tali colpi di Borsa diverranno frequenti se gli americani tagliano il cavo della Giammaica, l'ultimo che leghi gli Stati Uniti all'Europa.

×

MADRID, 29, ore 10 antim. — *(Ramon)*. Ieri nel pomeriggio Madrid fu in preda ad intensa emozione, circolando dovunque insistentemente la voce che la squadra di Cervera aveva sconfitto la squadra americana nelle acque di Santiago. Si affermava che lo stesso Sampson era rimasto ucciso.

Questa voce ripeteva la sua origine da telegrammi di Kingston, Parigi e Londra che presentavano singolari analogie. Però i ministri interrogati dichiaravano di non saper nulla a tale proposito, e Sagasta aggiungeva doversi escludere perfino la possibilità della pretesa battaglia, perchè la squadra di Cervera stava tuttora pulendo le caldaie e rifornendosi nel porto di Santiago, donde uscirà quando lo crederà opportuno.

Nonostante le smentite del governo, la voce della battaglia vinta continuava però a correre mantenendo una febbrile ansietà. La quale era cresciuta dall'altra voce che, alle Filippine, gli spagnuoli aiutati dagli indigeni avevano riconquistato Cavite dalla parte di terra scacciandone gli americani.

Questa voce però apparve presto infondata, osservandosi che, ad ogni modo, la riconquista sarebbe stata inutile non potendo gli spagnuoli, mancando di navi, sostenersi in Cavite.

Telegrammi da Hong Kong recano invece che l'ex-capo degli insorti Aguinaldo è sbarcato a Cavite disponendosi, contrariamente a quanto si annunziava, ad aiutare i nord-americani.

La situazione a Cuba
Cervera uscito da Santiago - Sampson a Key-West

MADRID, 29, ore 10.20 ant. — *(Ramon.)* Ieri alla Camera dei deputati il ministro delle colonie dichiarò che tutto va bene tanto a Cuba quanto a Porto Rico.

Si dice che il governo pubblicherà i particolari delle notizie quando ne avrà avuta la conferma. Intanto, nonostante le affermazioni del governo, moltepici circostanze inducono la maggioranza della stampa e dell'opinione pubblica a credere che la squadra di Cervera abbia abbandonato giorni addietro Santiago eludendo la vigilanza della squadra di Schley.

Un telegramma dall'Avana reca che le navi degli Stati Uniti si ritirarono ieri dalle acque di Santiago di Cuba e disparvero verso ignota direzione. Un veliero, proveniente da Barcellona, con carico di viveri, entrò nel porto di Nuevitas.

Circa alla nuova mèta di Cervera le opinioni sono discordi, aumentando la confusione e l'agitazione.

×

NEW YORK, 29. — Un dispaccio da Washington al *Journal* reca che la squadra comandata dall'ammiraglio Sampson è tornata a Key-West lasciando la squadra comandata da Schley per mantenere il blocco di Santiago di Cuba.

Le flotte a Santiago

NEW-YORK, 29, ore 6 ant. — *(A. Z.)* Il capitano della nave americana *Polaria* che visitò Santiago alla vigilia delle ostilità dice che gli spagnuoli lavoravano allora nel lungo, stretto e tortuoso canale che conduce al porto, per renderlo ancora meno accessibile. Lo scopo dei lavori era di rendere impossibile il passaggio a più di una nave alla volta, esponendola inoltre al pieno fuoco dei forti. In questi sono stati montati nuovi cannoni Krupp, e i punti principali del canale sono stati minati.

Questi importanti lavori di fortificazione mostrano che il governo spagnuolo aveva già scelto da lunga mano Santiago come punto di concentrazione delle flotte dopo la traversata dell'Atlantico. Anche in ciò il governo americano era male informato, credendo che tale punto dovesse essere San Juan.

Si dice che, secondo l'opinione del *Board of Strategy* se l'entrata del porto di Santiago è difficile, non meno difficile ne è l'uscita sotto i cannoni di una flotta nemica. Si parla pure di ottenere lo sbocco affondandovi vecchie navi.

Nei campi di Key West

LONDRA, 29, ore 11,40 ant. — *(Esser.)* Telegrafano da Key-West che il più completo stato d'anarchia prevale nei campi militari ivi raccolti. Zuffe sanguinose fra bianchi e neri, fra soldati e cittadini, fra gente del Sud e del Nord avvengono ogni giorno. Alcuni marinai giorni sono assassinarono e derubarono due addetti all'arsenale.

La polizia è impotente a mantenere l'ordine e probabilmente verrà proclamato lo stato di assedio.

Il *Daily Chronicle* riceve da Key-West che le autorità militari fanno distribuire fra le truppe migliaia di fotografie rappresentanti torture ed atrocità di ogni genere commesse dagli spagnuoli sui cubani. Naturalmente non è detto come tali fotografie si sieno ottenute.

Insurrezione alle Filippine

MADRID, 29. — *(A. S.)* El *Liberal* ha da Hong-Kong che secondo notizie da Manilla in data del 24 corr. è scoppiata una insurrezione nella città di San Tomas.

Gli insorti incendiarono le case ed assassinarono parecchi spagnuoli, tra i quali il parroco ed il comandante della guarnigione.

Felix Faure alle feste ginnastiche

PARIGI, 29. — Il presidente della Repubblica, Felix Faure, è partito, iersera per Saint-Etienne, onde assistere alle feste ginnastiche, accompagnato dai ministri della guerra, della marina e del commercio. Vi è arrivato stamane, alle ore 9, calorosamente acclamato.

La città è imbandierata.

I socialisti e Rochefort

Scissure nel partito socialista

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11,05 ant. — *(Jacopo)*. Gerault-Richard narra, nella *Petite République*, la storia retrospettiva delle sue relazioni con Rochefort. L'articolo conclude così:

« Il partito socialista lo considera come un nemico pericoloso per le sue palinodie. Mi ordinarono di marciare contro il nemico ed obbedii; ed obbedirò ancora. D'ora in poi fra Rochefort ed il partito socialista sarà una guerra senza tregua, nè remissione. »

Iersera il partito operaio offrì un *punch* ai nuovi deputati socialisti. Presiedeva Guesde, al quale i neo-eletti presentarono le loro condoglianze, affermando che la sua sconfitta aveva decapitato il partito.

Trentanove operai, che lasciarono la vetreria operaia di Albi le intentano processo reclamando, fra l'altro, il rimborso di parte della sottoscrizione aperta a favore degli scioperanti di due anni fa, che fu indebitamente versato nella formazione del capitale della vetreria.

Ubriacature antisemite

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* La *Libre Parole* invita gli antisemiti a trovarsi lunedì sera alle dieci alla stazione, all'arrivo di Drumont, per festeggiarlo.

La *Libre Parole* narra che 20,000 persone pazze di entusiasmo accompagnarono Drumont allo scalo di Algeri, dove si recava per imbarcarsi.

Il Circolo militare era pavesato: così pure il piroscafo. E Drumont si imbarcò in mezzo alle acclamazioni di tutta Algeri antisemita.

Gladstone in Westminster

LONDRA, 28. — La salma di Gladstone è stata trasportata dalla grande sala di Westminster nell'Abbazia sopra un carro funebre semplicissimo, preceduto dai principi e dai membri della Camera dei Lordi e dei Comuni.

I cordoni erano tenuti dal principe di Galles, e dal duca di York, dal primo ministro, lord Salisbury, dai lordi Kimberley e Rosebery e da sir W. Harcourt.

Dopo la cerimonia religiosa, l'arcivescovo di Canterbury diede la benedizione alla salma.

La cappella era gremita.

In tutta l'Inghilterra sono state oggi celebrate funzioni religiose per Gladstone.

La Russia in Creta

(Nostro telegr. partic.)

PIETROBURGO, 28, ore pom. — *(Nr.)* Lo *Swiet* annunzia che già furono mandati a Nikolaiew due battaglioni, che si imbarcheranno il 6 giugno per Creta.

Il giornale militare osserva non essere ancora deciso se i due battaglioni che si trovano adesso in Creta rimpatrieranno subito.

Francesi ed Abissinia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. La *Politique coloniale* annunzia che ras Makonnen, il quale prese il comando della spedizione Bonchamps, arrivò al Nilo e vi alzò bandiera abissina.

Marchand prosegue la sua marcia sulla riva destra del Nilo.

La chiamata dei riservisti inglesi

LONDRA, 29. — Le autorità di parecchie grandi città ricevettero istruzioni per l'organizzazione dell'affissione dei Manifesti di richiamo dei riservisti sotto le armi in caso di necessità.

La principessa Luisa Coburgo

(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 28, ore 7 pomerid. — *(L.)* La principessa Luisa Coburgo arriverà a Bruxelles nella settimana ventura e rimarrà nel castello di Lacken finchè sieno definitivamente assestate le sue faccende.

Dicesi che i debiti della principessa ammontano a cinque milioni di franchi. Si è sparsa pure la voce che la principessa Luisa avrebbe falsificato la firma di sua sorella, l'arciduchessa Stefania, ma questa voce è ora smentita.

ADUNANZA PROIBITA

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 29, ore 10 antim. — *(L.)* L'operaio italiano Policarpio Ottolini aveva indetta per oggi una pubblica adunanza per discutervi intorno alla situazione degli operai in Italia.

L'adunanza venne proibita dalla polizia.

Scioglimento del Consiglio comunale di Graz

GRAZ, 28. — Il Consiglio municipale è stato sciolto.

Il commissario imperiale ha assunto la gerenza degli affari.

Il nuovo vescovo di Culm

(Nostro telegr. partic.)

BERLINO, 29, ore 10 ant. — *(Hermann)*. I giornali annunziano che il prete cattolico, principe Massimiliano di Sassonia, nipote del re Alberto, sarà nominato vescovo di Culm.

Forse si spera che questo principe si mostrerà vero vescovo tedesco nella regione polacca. Il principe Massimiliano ha 27 anni ed è prete da due anni.

In giro per il mondo

Da Lucera annunziano tre recite straordinarie, a quel teatro Comunale *Garibaldi*, di Eduardo Scarpetta.

L'impresa, in un suo manifesto, dando la lieta novella insieme con la lista dei prezzi, in verità, niente esagerati, avverte, come chiusa, a caratteri di scatola:

« *Recisamente, Assolutamente, Irrevocabilmente*, sono proibite le entrate di favore. »

I tre avverbi, che si seguono con un crescendo rossiniano e spiccano, fra lo stampato, con quel *maiuscoletto* cui corrisponde, nella lingua parlata, l'urlo, sono tutta una rivelazione.

L'attrattiva singolare che esercita il biglietto di favore su tutti gli amatori... a gratis, della buona musica e della buona arte drammatica, deve avere preso, o minacciato di prendere, a Lucera, per le recite dello Scarpetta, proporzioni morbose.

Che strani tipi! e come si somigliano da per tutto! è una tacita, sottintesa lega internazionale che li unisce, perchè il sistema che essi seguono è uguale da per tutto. Io credo che siano sorti, insieme al primo teatro... con ingresso a pagamento.

Per esempio: Il cacciatore dell'entrata di favore, quando comincia a menar le reti, sorride sempre, come un buon amico che si appresti a farvi una gradevole sorpresa: — Eh? avete capito di già? del resto, non vi costa nulla, lo so; e a me farebbe piacere, ecco. Perchè ce ne son tanti... e io ho detto: Orsù, voglio provare anch'io...

— Spiegatevi.

— Ecco: c'è codesti gran furori per l'ultima opera; dicono che tutto è venduto; e poi star lì a pigiarsi... Insomma, datemi un questo biglietto, e io vi levo l'incomodo.

In provincia la caccia è più diretta; si reclama senz'altro dall'impresa il diritto di libero ingresso perchè si è assessore comunale, o ispettore di pubblici spettacoli, o commissario della musica, o antico amico dei più reputati maestri « e tutte le imprese, mi meraviglio, mi hanno lasciato, per rispetto alla mia competenza, il mio posto, sedia numero 3, seconda fila; si informi, signor impresario, ella che è nuovo di questi paesi... » o perchè si è parenti del primo violino... ecc.

Quante comiche scene mi richiama alla memoria quel *recisamente, assolutamente, irrevocabilmente*, di un impresario alla disperazione!

×

Il ciclismo in Austria aveva avuto in principio la medesima accoglienza che ha da noi un cane idrofobo; poi, a un poco per volta, le autorità si erano piegate a permetterlo a condizione: di subire un esame preliminare — di portare un numero più grande e in modo più visibile che non quello delle vetture pubbliche — di percorrere soltanto poche strade designate — di obbedire, percorrendo questo itinerario prescritto, alle ingiunzioni contenute in altrettante tabelle poste a ogni bivio, che intimavano qui di andare al passo, più in là di stringere il freno, più lontano ancora di discendere o di condurre a mano la propria macchina.

Ora, improvvisamente, l'eccessivo rigore è andato declinando. Anche questa volta, *cherchez la femme!*

L'arciduchessa Stefania è valente ciclista; l'arciduchessa Maria Gioseppina è appassionatissima di quest'esercizio; la più ardente è la contessa di Kielmansegg, moglie del governatore della Bassa Austria.

Il conte di Kielmansegg, per far cortesia alla sua signora, ha abrogato parte dei severi primitivi regolamenti.

I ciclisti, pieni di riconoscenza hanno battezzate la legge col prenome della contessa: *lex Anastasia!...*

×

Una signora, quando vede annunziato un dramma dalle forti tinte, conduce a teatro sua suocera, che egli detesta.

— Che idea! — gli fa un amico.

— E perchè no? spiega l'altra. — Ella piange come una grondaia e io mi ci diverto mezzo mondo a vederla.

Rishel.

La prudenza del... poi

La *Perseveranza* di Milano scrive: « l'avere l'autorità, nelle ultime settimane, fatto pesare la mano sopra parecchi Comitati diocesani e parrocchiali, e circoli, così detti cattolici, produsse un effetto inaspettato. I loro fondatori, ispiratori e seguaci si diedero a profondersi in riverenze verso le leggi, e se taluni — vedendo ma anche ricordando — si mostrano increduli a loro riguardo, si dichiarano feriti nella parte più delicata del cuore, in ciò che hanno di più sacro. Come, dicono, noi autori, noi esecutori di disordini? noi che ci serbammo nella più stretta legalità? E per un artifizio oratorio, dimenticando le proprie persone ed i propri atti, risalgono ai principii e ripetono per la millesima volta che la Chiesa, loro maestra, insegna e impone ai cattolici di rispettare gli ordini ed obbedire alle autorità costituite. »

La *Perseveranza* ha perfettamente ragione. Solo questo fenomeno la risveglia un po' troppo tardi. E la risveglia dopo che i suoi amici furono alleati nel campo elettorale coi caporioni appunto di quei Comitati diocesani e parrocchiali, e di quei Circoli così detti cattolici che oggi sfolgora colle sue critiche e colle sue ironie!

La *Perseveranza* ha egualmente ragione, quando si accorge, in ritardo, che Comitati e Circoli obbediscono a quella politica la quale « se non trovasse ostacoli insuperabili menerebbe alla dissoluzione dello Stato e a quella politica non si sottraggono anzi si conformano zelantemente con conseguenze visibili e costanti, come lo prova un esempio fra i molti quello cioè dei membri di un Congresso cattolico che si confessarono fautori in Italia di una repubblica federale. »

A quanto scrive il giornale milanese, noi potremmo aggiungere molte altre cose. Potremmo ricordare che in un Congresso tenuto a Milano sotto la presidenza del cardinale Ferrari si levò insolente e fazioso il grido: *Sempre indietro!...* volendosi audacemente rispondere alla invocazione italiana: *Sempre avanti Savoia!*

Potremmo ricordare che l'*Osservatore Cattolico*, scriveva come ormai gli elettori cattolici fossero alleati dei socialisti, e faceva anche il calcolo del numero dei voti di cui insieme disponevano.

Potremmo ricordare che l'*Unità Cattolica* ha sempre celiato sul *glorioso Regno d'Italia* e sulla *unità sabauda.*

Potremmo infine ricordare che appena un mese fa, seguendo la tattica dei socialisti, lo stesso giornale apriva una sottoscrizione per mantenere lo sciopero dei lavoratori di Briosco, in nome del diritto dei cattolici contro *l'anti-clericalismo, tiranno dei moderati* (attenta *Perseveranza!*) e lodava il Comitato diocesano di mantenere viva la loro agitazione.

Ma a che prò? Se un sentimento di disgusto assale anche noi oggi è quello che ci procura l'atteggiamento ed il linguaggio dei clericali di fronte a quel po' di energia che contro di essi ha finalmente spiegato il Governo!

Se ne vuole un esempio? Lasciamo da parte le dichiarazioni della *Voce della Verità* inspirate dalla « suggezione e dal rispetto all'autorità costituita, custode della tranquillità cittadina ». Queste dichiarazioni dell'intransigente giornale dei gesuiti sono semplicemente grottesche.

Prendiamo invece gli altri giornali sedicenti cattolici, e ricordiamo che essi pubblicavano il 2 aprile prossimo la seguente letterina del sig. avv. G. Paganuzzi:

Il Consiglio direttivo dell'opera dei Congressi, nell'atto che vivamente **protesta** contro la prepotenza settaria di cui sono vittime i nostri fratelli di Briosco, ed **invita** *ad eguale protesta* tutti i Comitati dell'Opera, le Sezioni, i Circoli universitari e le altre Associazioni cattoliche, **invia** *il proprio obolo* in lire 100.

Venezia, il 2 aprile 1898.

pel Consiglio direttivo
Avv. *G. B. Paganuzzi.*

Gli apostoli più scamiciati della lotta di classe non hanno mai parlato diversamente.

Ora si senta un po' quello che scrive lo stesso illustre signor Paganuzzi, in una circolare ai membri dell'Opera dei Congressi cattolici, dopo che ha visto come non si sia più disposti a tollerare la loro propaganda sovversiva:

Sebbene ci paia superfluo raccomandarlo, notiamo esser questo uno dei momenti nei quali dobbiamo dare prova del nostro rispetto all'autorità. Per quanto ci dolga dello scioglimento delle nostre carissime associazioni cattoliche, dell'innocenza e legalità perfetta delle quali siamo certissimi, dobbiamo accogliere colla dovuta sommessione l'atto delle autorità, che le colpisce, senza la menoma parola risentita, colla più grande rispettosità.

Dobbiamo anzi considerare, che se ci addolora lo scioglimento delle nostre care ed innocenti associazioni cattoliche, dalla perquisizione e dal sequestro dei relativi archivi l'autorità dovrà avere la prova della piena legalità loro e della loro azione; dovrà [illegible] che alle nostre parole di

coscienziosa soggezione all'autorità costituita corrispose sempre l'azione delle nostre cattoliche associazioni e di tutti coloro che ne facevano parte.

E più oltre: -

Nostra unica regola di azione fu, e sarà sempre, l'enciclica *Rerum Novarum*: quell'enciclica che ha posto, come due cardini dell'azione a pro del popolo, *la concordia delle classi e la carità.* Come mai, con tale suprema regola, potremmo trascorrere ad istigare anche remotamente una classe sociale contro l'altra! E se l'opera nostra ricorda e prima di tutto, a quelli che sono nel proprio seno, i doveri di giustizia e di carità delle classi superiori verso le inferiori, non manca mai di inculcare alle classi inferiori la giustizia, il rispetto, l'amore verso le classi superiori

Non perderemo il nostro tempo a mostrare l'inconciliabilità di queste dichiarazioni colle proteste contro la *prepotenza settaria* fatta in nome della direzione dell'opera dei Congressi cattolici dal signor avvocato Paganuzzi.

Diremo piuttosto che dalla tracotanza clericale di ieri posta a raffronto colla sommessione untuosa d'oggi, si trae un grande insegnamento, ed è questo: che lo Stato esercitando il suo diritto di difesa contro le esorbitanze dei clericali, non ottiene solo il buon risultato d'impedire che le popolazioni siano avvelenate dal loro livore settario, ma ottiene anche quello di mettere a prova il loro coraggio!

E non è questo un risultato da disprezzarsi, per l'effetto morale che sempre produce nelle moltitudini lo spettacolo della codardia offerto all'Italia dai nemici delle sue istituzioni liberali ed unitarie.

La prudenza del... poi è in tal caso una grande educatrice!

Roma e altrove

CORTESIA YANKEE

La gente europea crederà forse che nell'ora attuale i democratici americani studiino i discorsi sull'arte della guerra di Machiavelli, o le opere degli scrittori competenti da Giulio Cesare al generale Moltke, o volgano gli sguardi con ansiosa curiosità al gabinetto di Edison nell'attesa che il gran taumaturgo dell'elettricità dia l'ultimo colpo di mano agli spacchi autori che, posti sul faro di New-York, dovranno incendiare tutta la penisola iberica, attraverso l'Atlantico; ovvero suppone — ah, questa ingenua vecchia Europa! — che i giornali della Confederazione suggeriscano formidabili alleanze politico-guerresche al signor Mac Kinley...

Quale errore! i democratici americani invece studiano « un vero principe vivo, » tengono gli occhi fissi con curiosità affascinata sui suoi abiti, e gli consigliano di allearsi con una damigella degli Stati Uniti. Nè più e nè meno, con: « Siamo lieti della opportunità di studiare un vero principe vivo. Se gli fa bisogno di una moglie, che lo aiuti nella parte sociale dei suoi regali doveri, qui la troverà. Egli non porta corona e armatura, non parla come un principe di Shakespeare, ma negli abiti e nell'aspetto è superiore alla comune degli uomini moderni. »

Parole d'oro del *New York Journal.*

Il saluto da parte di democratici repubblicani e federali non poteva essere più cortese per l'Altezza Reale: cortese, anzi, tanto più, quanto meno gli può sapere che quelle buone persone presumano di designare con una qualsivoglia ironia nel conte di Torino un *bellâtre* a caccia di internazionali intrighi galanti, ed un avventuriero nella pista di una grossa dote. Tutt'altro: i giornali degli Stati Uniti sono sinceri e semplici nell'esprimere le ragioni della loro ammirazione e nel seguire la via della felicità all'ospite regale. Solamente, egli sanno le convenienze, e, trattandosi di un principe reale vivo e non di uno impagliato o di uno di quei sapienti [illegible], per necessità [illegible] al loro tempi mummificandosi, vogliono fare e dire le cose per benino con perfetto garbo aulico.

Perciò prima gli misurano i panni addosso, con bella maestria di tagliatori competenti, per giudicare se sono confezionati e portati bene; poi gli contano i soldi in tasca, gli ripongono senza parere in una attuali condizioni di famiglia, e gli ricordano i doveri che ha verso la sua schiatta; la solitudine non gli pesa? i suoi obblighi reali li dimentica? non pensa a prender moglie? — Certo! —

Ed allora, dove potrebbe trovare di meglio che in America, dove molti re del petrolio, delle strade ferrate e del carbon fossile sarebbero lieti di regalare alle loro figlie un vero principe reale vivo?

Sulla questione d'interesse — come si dice — non si baderebbe pel sottile: milione più o milione meno, ci si accorderebbe...

Ora, questa cortesia *yankee* può prestarsi alle più profonde considerazioni. Un sociologo spenceriano può osservare che gli americani degli Stati Uniti, in fatto di ospitalità, hanno qualche punto di contatto con quelle tribù africane i capi delle quali onorano l'ospite, offrendo a lui il godimento di una dozzina delle loro mogli: l'antica offerta della donna che sopravvive nella garbatezza attuale di invito al matrimonio con una ricca giovinetta. Uno psicologo può meditare sulla forza spontanea del fascino che le tradizioni nobiliari esercitano sui più sinceri e infiammati demagoghi. Un politico può arzigogolare sul prestigio delle forme monarchiche in confronto delle democratiche. Un uomo di spirito — v'è pure della gente presuntuosa ed impertinente che crea questa categoria di superiorità per acquistare il diritto di ogni più atroce giudizio! — può stabilire assiomaticamente che non v'è popolo più idiota nell'innamorarsi delle parvenze vane quanto il popolo pratico per eccellenza. I soliti inneggiatori poi del buon senso degli americani e della loro sapienza nel valutare economicamente le più squisite idealità, possono sentenziare che essi sanno e vogliono trarre partito delle cortesie ospitaliere e stipulare un affare sotto forma di contratto di matrimonio, a vantaggio morale di ereditiere afflitte da *snob* superacuto: *the business man,* l'uomo d'affari non può lasciarsi sfuggire quel che lusinga la sua vanità, come non si lascia sfuggire quello che seconda i suoi interessi.

Fra tanti dottori, io non so chi avrebbe ragione. Forse tutti, forse nessuno: in genere ed in massima i critici degli avvenimenti storici sono degli ignoranti che approfittano della approssimativa ignoranza altrui per dar gloria e diffusione alle loro barzellette filosofiche, psicologiche, economiche, sociali, ecc., ecc., come è risaputo anche alla Borsa di New York.

Ma la verità vera, è semplicemente questa. Il popolo americano ha una incoercibile vocazione: il positivismo negli affari, lo sperimentalismo nella scienza, la curiosità più sfrenata nella vita quotidiana: ecco perchè colà fanno fortuna fra gli uomini gli intriganti anche se poco furbi e, fra le donne, gli eroi anche se non coperti di elmo e lorica come gli eroi di Shakespeare. Questa spiegazione do a quelli fra i miei lettori che hanno bisogno urgente di spiegarsi tutti i fenomeni particolari della vita con leggi generali. E non mi chiedano se io vi credo.

Quegli altri lettori che non sentono il dovere di darsi ragione di tutto ad ogni costo, non potranno fare a meno di ammirare quali eleganti famigliarità consentono il galateo repubblicano e l'etichetta federale agli americani del nord, e si affretteranno ad aggiungere i loro ai tanti voti del giornale di New-York per un prossimo futuro ed eventuale connubio sabaudo-*yankee.* O Imèn, Imenèo!!

En tout bien, tout honneur....

Cyrus.

La commemorazione di Cornuda

(Nostri telegrammi particolari)

CORNUDA, 29. — A mezzodì ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento ossario ai caduti nella battaglia combattuta sui colli di Cornuda nella sera dell'8 e il 9 maggio 1848.

Vi assistevano le rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera dei deputati, quelle dei ministeri della guerra e della marina, i sindaci di Treviso, Venezia e Vicenza con bandiere decorate alle quali vennero resi gli onori militari da un battaglione di fanteria venuto da Treviso, i rappresentanti dei municipi della provincia, del Veneto, dell'Emilia, delle Marche e della Romagna, gran numero di associazioni di veterani, di reduci delle patrie battaglie ed operaie con bandiere, e dodici musiche ed una immensa folla.

Il presidente del Comitato esecutivo, Sartorelli, l'on. Bertini deputato del collegio, l'on. prof. Tivaroni ed il sindaco di Cornuda sig. Boschieri, fecero patriottici discorsi accolti con grandi applausi.

Il monumento è opera pregiata dello scultore trevigiano prof. Antonio Carlini.

Il paese è imbandierato e festante.

Al banchetto ufficiale di centoventi coperti parlarono applauditi i rappresentanti del governo e dei sindaci. Stasera vi saranno grandi concerti e luminarie.

Curtatone e Montanara

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 29, ore 5,40 pom. — (*Guidi*). E' terminato ora nel salone de' Dugento, al Palazzo Vecchio, il discorso dell'illustre professore Augusto Conti per la solenne commemorazione di Curtatone e Montanara.

Erano presenti il generale Heusch, il sindaco, i senatori Digny, Nobili e Guarnieri, molte autorità civili e militari, moltissime signore e parecchie rappresentanze di soldati. Nessun deputato.

L'oratore descrisse i tempi del servilismo e la dominazione straniera, [illegible] tirannia e i tormenti inflitti dagli austriaci e [illegible] il piccolo libro di Pellico distrusse [illegible] carcere.

Rivendicò la memoria di Carlo Alberto ammirando la sua opera che lo condusse alla guerra dell'indipendenza.

Descrisse con grande efficacia e colorito — continuando a riscuotere frequenti applausi — la celebre giornata del 23 maggio a cui prese parte, spiegando le ragioni della disfatta che fu una grande vittoria pel valore italiano, riconosciuto anche da Radeschi.

Passa ad inneggiare l'opera di Vittorio Emanuele intesa soltanto all'unione dell'Italia.

Che gl'italiani dice — non disperdano tanta fatica de' patriotti e valorosi caduti nelle sante battaglie; che non calpestino le loro ossa!

Anche Savonarola ricorda ponendogli alla bocca: « Frate fui arso per amore della Chiesa. Firenze, patria mia. »

Termina dicendo che oggi il vessillo tricolore sventola alla Torre del Palazzo Vecchio come libero s'innalza dalle Alpi a tutta la Sicilia.

Grandi e prolungate acclamazioni.

SIENA, 29, ore 3,15 pom. — (*Effe.*) Il Circolo Monarchico Universitario ha pubblicato un manifesto in commemorazione della gloriosa giornata di Curtatone e Montanara.

Il Comune, gli studenti e le associazioni patriottiche mandarono corone al monumento de' caduti nell'atrio dell'Università.

Nessuna cerimonia e nessun corteo.

LIVORNO, 29, ore 2,55 pom. — (*edi*). Una Commissione del comizio dei veterani ha recato oggi corone alle lapidi dei caduti per la patria e ai monumenti di Re Vittorio e Garibaldi. Il municipio e le sedi delle Società patriottiche sono imbandierate. Sono stati distribuiti 300 buoni di pane ai veterani bisognosi.

Circoli socialisti e clericali disciolti

ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

AVIGLIANO, 28. — (*X.*) In seguito ad ordine del prefetto di Potenza, ieri l'altro il comando militare di Bari per mezzo di questo maresciallo de' reali carabinieri, ha fatto perquisire la casa del dott. Vito Telesca.

Il risultato essendo stato negativo il dott. Vito Telesca è stato lasciato libero in casa sua.

LUINO, 28. — E' stato destituito dal suo ufficio il sindaco del vicino comune di Germinaga, signor G. Battaglia, perchè imputato di avere eccitato alla ribellione, il 9 e 10 maggio, persone che presero parte nei noti disordini.

PALERMO, 29, ore 1 pom. — Ad Aragona, ieri il delegato di pubblica sicurezza accompagnato da un maresciallo dei carabinieri e da alcuni agenti, si recò nei locali della sede del Comitato parrocchiale notificando ai presenti l'ordine di scioglimento dell'associazione; indi procedette a una perquisizione sequestrando poche carte.

LIVORNO, 28. — Sono stati tradotti a Firenze altri arrestati pei disordini di Firenze, i quali dovranno essere giudicati dai tribunali militari. Tra essi il saponaio quindicenne Franco Vasco e il facchino Vincenzo Rossi, feriti nei tumulti del 6 corr. a Barriera Garibaldi, e usciti guariti dalle camere di sicurezza dell'ospedale civile.

In considerazione della perdurante, perfetta tranquillità pubblica, è cessato il servizio dei bersaglieri alla questura centrale, ed è stato quindi chiuso il quartiere provvisorio aperto vicino ad essa. Soltanto, rimane una compagnia di picchetto al distretto militare.

Sono anche partiti l'ispettore di pubblica sicurezza e i tre delegati venuti in missione, pei disordini.

I giornalisti all' Esposizione

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 29, ore 3,25 pom. — Oggi al Ristorante Russo all'Esposizione ha avuto luogo un banchetto offerto alla stampa dal Comitato dell'Esposizione. Vi erano ottantacinque coperti.

Allo *champagne* parlò Villa svolgendo altissimi concetti sull'avvenire industriale e artistico d'Italia, ed augurando a' giornalisti nessuna restrizione per la loro libertà. I dolorosi avvenimenti devono rinsaldare la fede nella patria, nell'unità e nella libertà.

Gandolin rispose a nome della stampa bevendo al coraggioso Comitato e portando un saluto agli assenti.

Applausi unanimi ad entrambi.

La morte del senatore Migliorati

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 29, ore 5,10 pomer. — (*Guidi*). In via Lamarmora n. 10, palazzo proprio, è morto il senatore marchese Giovanni Migliorati, di 78 anni, nato a Genova, e da molto tempo nella nostra città.

Era un antico diplomatico, già ministro plenipotenziario a Washington ed Atene.

Ha lasciata la moglie signora Clorinda Canevaro.

Domani sera ha luogo il trasporto funebre. Il marchese Migliorati era assai stimato e lascia largo compianto.

In memoria di Brin

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 29, ore 2,5 pomer. — (*edi*). L'importante seduta del Consiglio comunale d'iersera fu dedicata alla commemorazione di Brin.

La minoranza, eccettuato il consigliere Remaggi, non intervenne.

Brin è stato oggi commemorato all'Accademia navale presenti lo stato maggiore, il corpo insegnante e gli allievi.

— In seguito ad accordi tra il comm. Rosolino Orlando e il sindaco Costella, i Comitati da essi presieduti, sorti per l'erezione di un ricordo a Brin, si sono fusi in un unico Comitato composto di cittadini di tutti i partiti.

Il suicidio di un maggiore di artiglieria

CASERTA, 29, ore 2,15 pom. — (*de Leonardis*). A Capua, il maggiore del 12° reggimento artiglieria cav. Emmanuele Morana — supponesi per i tormenti che gl'infliggeva la nevrastenia, di cui soffriva — cercava togliersi la vita, esplodendosi addosso tutti i sei colpi della sua rivoltella.

Rimaneva ferito assai gravemente al volto, a un braccio e in altre parti del corpo: dopo atroci spasimi, moriva.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La ripartizione delle terre

MONTE PORZIO, 28. — La questione del riparto delle terre, che ha per tanto tempo vivamente agitate queste popolazioni, è posta ormai sulla via di risoluzione. Ieri si riunirono al palazzo Borghese il signor Posi, l'on. Agoglia ed i rappresentanti di questo Comune e di quello di Montecompatri. Il buon volere dell'egregio signor Posi e l'energia del nostro deputato e dei due sindaci, che difesero efficacemente gli interessi dei coltivatori, fecero risolvere di accordo tutte le più importanti questioni per le quali vi erano ancora delle gravi difficoltà.

Si spera col primo luglio di avere la consegna dei terreni; e così le popolazioni potranno essere grate ai loro rappresentanti che seppero ottenere un tanto beneficio.

Corriere giudiziario

PROCESSO PER OLTRAGGIO

ANCONA, 28. — (*Vice de Lama*). Oggi per citazione direttissima comparvero dinanzi il tribunale Lucarini Aristide e Andrei Augusto, imputati di oltraggio con violenza e minaccia contro il tenente commissario signor Umberto Ferretti.

All'udienza rimase provato che mentre la sera del 26 corrente i soldati addetti allo scarico del piroscafo *Astraea* stavano mangiando il rancio si avvicinarono alcuni ragazzi chiedendo con insistenza e con cattive maniere un po' di minestra.

Un soldato infastidito avrebbe dato un calcio a una gavetta che avrebbe ferito il Lucarini, il quale afferrato un sasso stava per lanciarlo contro i militari.

Intervenne allora il tenente Ferretti che agguantò il Lucarini e lo fece tradurre in arresto unitamente all'Andrei che era accorso in aiuto del compagno, pretendendo che questi fosse lasciato in libertà.

Dopo poco, non si sa perchè, i due furono rilasciati.

Questi, appena messi in libertà, avrebbero rivolto ingiurie all'indirizzo del Ferretti aggiungendo che « *conoscevano bene quel vigliacco e che prima o poi col coltello gli avrebbero fatta la pelle* ».

Per tali fatti furono condannati: il Lucarini (minore d'anni 18) a mesi 3 di reclusione e lire 100 di multa, l'Andrei (minore d'anni 21) a mesi 5 di reclusione e lire 250 di multa.

Difensore d'ufficio l'avv. Viranti.

CRONACA D'ARTE

ALESSANDRO BUONVICINO

Dopo quattro secoli Brescia innalza un monumento ad Alessandro Buonvicino detto il Moretto.

E n'era tempo!...

E' un tardivo omaggio ad un uomo modesto — poco noto in Italia quasi sconosciuto all'estero — ma che lasciò opere memorande.

Il Buonvicino è morto nel 1544 a 56 anni; visse dunque nel periodo d'oro dell'arte. Ma poco o nulla potè giovarsi degli influssi e degli esempi altrui. Si possono trovar rapporti e somiglianze tra lui e questa o quella scuola; ma sono accidentalità: la sua maniera, i suoi pregi, i suoi difetti, sono tutti personali.

Spirito elettissimo di artista, la sua nomea fu molto al di sotto del suo merito. A lui mancò la vivida luce che fece risplendere le opere di Raffaello di Michelangelo e di altri sommi più di lui prediletti alla fortuna ed alla fama.

Il povero pittore bresciano, era devoto e pio come l'Angelico, timido ed ingenuo come il Masaccio. Visse e morì nell'ombra di una piccola città di provincia. Se egli fosse nato sotto altro cielo, meglio propizio, vicino a papi e a principi, incoraggiato ed elevato dai generosi luminari della munificenza; se avesse dipinto nelle aule Vaticane o nelle sale Medicee, se avesse potuto confondere il suo nome colle glorie stesse della religione — e chiamare sopra le sue tele l'attenzione del mondo; se avesse avuto l'ausilio di milioni di *touristes* di ogni paese — tanto più facili alle suggestioni della rinomanza e ai trasporti dell'ammirazione quanto meno capaci di illuminato giudizio — se avesse avuto per sè quell'orgasmo universale di apoteosi che intimidisce la critica e disarma lo scetticismo; se la sua fama fosse stata alimentata dai ditirambi della tradizione, dai fiori fantasiosi della leggenda, dalle illustrazioni del bulino, da tutti i tropi e da tutte le amplificazioni della prosa e della poesia... oh! certo anche il Buonvicino avrebbe avuto gli attributi per rifulgere nei secoli. — Nè oggi sarebbe quasi sconosciuto fuori della sua Brescia — appena ricordato nella storia dell'arte — e apprezzato da pochi solitari e pazienti cercatori del genio dimenticato.

Il Vasari nelle sue *Vite dei pittori* accenna appena al pittore bresciano e pur riconoscendone un certo valore, non gli dà importanza; il Ridolfi, nella sua opera sulla pittura, lo ricorda come buon dipintore. Con tutto ciò, a' giorni nostri, nessuno più parlava del Buonvicino; anzi due fra' suoi quadri furono venduti all'estero a prezzo ingente, come lavori del Pordenone, cioè la *Santa Giustina* che è nel Museo di Vienna e la *Madonna in mezzo ai dottori* che sta nella Galleria di Francoforte.

Fu Giuseppe Zanardelli che nel 1855 — nelle sue lettere al *Crepuscolo* ruppe il silenzio di tomba che circondava le opere del grande artista bresciano. E d'allora in poi non pochi illustri amatori (A. Dumas, Disraeli, Carlo Blanc, Selvatico, Aleardi, Zorilla, Castelar) si recarono a Brescia ad ammirare i dipinti del Buonvicino e parecchi scrittori insigni ne rivendicarono il genio.

Il Coudet, tra gli stranieri, è il primo che esprime una specie di entusiasmo *d'étonnement* per i quadri del Moretto; il Cavalcaselle, riparando all'obblio di tanti scrittori d'arte, parla a lungo delle opere del Moretto e lo colloca fra i patriarchi della pittura.

Pur non immune da difetti — come ogni piccolo o grande artista — il Buonvicino spiegò poderose le ali negli orizzonti della mistica bellezza. Egli certo fece i primi passi colla guida del suo concittadino Ferramola, fors'anco di qualche altro maestro; ma non fu servile imitatore di nessuno e seppe dare alle sue opere l'impronta di una peregrina originalità. Non conobbe la malanconica dolcezza dei pittori dell'Umbria, non vide le tele di Niccolò Alunno, nè di Pietro Perugino, ma pur diede alle sue figure una dolcissima ineffabile espressione di sentimento religioso.

Non vide forse neppure i lavori decantati della scuola veneta, nè il caldo plasticismo, nè la robusta tonalità del Tiziano, ma fu colorista non smagliante, non audace come Paolo Veronese, non chiassoso come il Tiepolo, ma pieno di vigore e di placida armonia; gli furono ignote le meraviglie di Raffaello, ma pur essendo all'Urbinate inferiore nella conoscenza della prospettiva, nella ampiezza delle scene, nel magistero della luce e degli sbattimenti, nella finezza delle epidermidi, nelle piegature delle vesti — lo supera talvolta nella molle armonia degli atteggiamenti e dei gruppi, nella soavità delle Madonne e delle Sante a cui il Moretto dà un'aria candida e pura di paradiso.

La chiesa di San Clemente in Brescia è anche una preziosa pinacoteca delle opere del Moretto: in quella chiesa, dove l'artista ebbe sepoltura, gli fu eretto un busto sul principio di questo secolo; ma più che il busto dicono le sue glorie i dipinti che ne adornano l'altar maggiore e parecchi altri altari.

In questi ultimi anni furono raccolti e messi in luce nelle sale di un nuovo Museo di Brescia (palazzo Martinengo Barco) parecchi altri quadri del Moretto.

Una pala d'altare che sta nella chiesa della Maddalena a Venezia: *Cristo e la Madonna*, a giudizio di molti - compresi il Crowe e il Cavalcaselle - è la più bella gemma del serto morettiano.

Altra opera egregia è la *Vergine*, nella chiesa di Paitone, bella e soave come creatura celeste.

La cerimonia che fra poco avrà luogo in Brescia non sarà un avvenimento da campanile; sarà una festa dell'arte italiana a cui parteciperanno col cuore tutti gli spiriti che hanno il sentimento del bello e il culto delle opere eccelse.

G. Gozzoli.

NOTE PARIGINE

Parigi, 27 maggio.

Impressioni di viaggio andando a Versailles. Treno di giornalisti, corrispondenti e dilettanti.

Nel mio vagone siamo quattro corrispondenti esteri, due redattori giudiziari, un disegnatore, e uno « sconosciuto ». Si parlano tutte le lingue, ma — è fatale — la conversazione cade sull'affare Dreyfus. Noialtri manteniamo il dovuto riserbo, ma un eminente collega francese sostiene che ad ogni modo ci fu una illegalità nella condanna del disgraziato.

A un tratto lo « sconosciuto » prende la parola. « Tutta colpa degli stranieri, questi stranieri che fanno questo e quest'altro ». Nessuno risponde. Due minuti dopo lo « sconosciuto » riprende: « Io non sono che un commerciante — rivela — ma se vedeste come ci trattano quando passiamo la frontiera! » Tutti tacciono e lui ricomincia...

Allora prendo la parola io. « Ella ha appreso dai nostri discorsi che ci sono qui degli stranieri, e per tre volte ci attacca. Nessuno la ha risposto. Ma le pare cortese? Ella non agisce secondo il carattere francese. Non dico di più... »

Lo « sconosciuto » non risponde, e appena si arriva alla stazione, se la svigna.

×

Dentro il palazzo di giustizia. L'abborrito sullodato straniero è seduto in una panca parallela al muro con dieci centimetri fra essa ed esso. Per questo corridoio passano tutti. I magri *cela va*, ma i grassi! Alla fine mi trovo in contatto con una gigantessa dalle potentissime mammelle, e nessuno sforzo eroico vale a sciogliere la situazione. Ha finito col passare, ma con quanta pressione delle sue bellezze mastodontiche!

Leggera, graziosa, passa invece Séverine che si limita a dirmi ridendo:

— Oh! questi corrispondenti come ingombrano!

— Madame — le rispondo — fra tanti dolorosi contatti, il vostro è il più aggradevole. *C'est le passage de Venus.*

— *Allons!* non avete vergogna alla vostra età!

×

Se l'affare, come dicono gli avvocati, fosse stato trattato a fondo, questa volta Labori sarebbe finito in gattabuja. Quel presidente Perivier è imponente e terribile.

Delegorgues gli diceva:

— Se continuate, vi tolgo la parola.

Perivier non mise il condizionale, e intima al Labori quando questi risponde all'irascibile procuratore generale Bertrand: — Ve la tolgo.

E' vero che Labori rimbecca:

— Non fa nulla, ho finito.

— Tanto meglio - conchiude il presidente.

Insomma questa udienza non ebbe alcun interesse. Il processo di Parigi ci costò sedici sudate di otto ore ognuna.

Il tribunale di Versailles si apriva a mezzogiorno alle due la stampa giudiziaria si avviava già al *Chien qui fume.* I viaggi sono istruttivi, e ho appreso che questo « Cane che fuma » è una semplice osteria ove si mangia divinamente. L'aristocrazia è andata al famoso *Hotel des Reservoirs,* ove ventotto anni fa Moltke beveva una bottiglia di sciampagna, fra un bombardamento e l'altro.

×

Ritorniamo a Parigi. Nel vagone siamo all'incirca come al mattino. C'è lo « sconosciuto » di meno, e Bataille del *Figaro* di più. Ma l'interesse sta fuori. Allato c'è il vagone ove si è rifugiato Picquart e assistiamo a uno spettacolo ributtante: un uomo solo, è insultato impunemente da una trentina di energumeni. Fin tanto che il treno non si muove continuano le eroiche gesta, e udiamo — stupefatti — gli epiteti più ignobilmente violenti che gli urlano quasi sulla faccia. Gli impiegati, i gendarmi fanno mostra di respingere quei forsennati, ma mollemente, col sorriso sulle labbra. Una decina di essi monta sull'imperiale, battendo i piedi in cadenza, sulle parole *Abbasso il traditore!* E così egli compie il tragitto da Versailles a Parigi, ove fugge dalla folla che al grido: *C'est Picquart! C'est Picquart!* gli si addensa intorno. Oh! le masse popolari! Sono capaci dei più grandi eroismi — ma anche delle più grandi viltà!

* *

Sono entrato ieri al Palais-Bourbon. Si spazza, si pulisce, ovunque si fa nettezza, in onore dei nuovi deputati. E fra sette giorni avremo la gioia di vederli. Ve n'ha due terzi che ritornano, il resto sono esordienti.

Mercoledì ci sarà ressa per vedere i « tenori » vecchi e nuovi. Non si godrà più della faccia da Cristo spettinato di Guesde, nè di quella del barbuto tappezziere, Gerault Richard, che si contenta — per forza — di essere direttore della *Petite République.* Addio filippiche virulente ma eloquenti del tribuno — ne ho i connotati — che era professore di eloquenza ed ora diviene professore di sociologia, Jaurès. E mancherà anche la farsa del deputato mussulmano Grenier — che ebbe il connotato particolare di non occuparsi mai dei mussulmani. E' finita; non lo vedremo più baciare i gradini della tribuna, e la questura ha rimandato al magazzino degli accessorii il mastello nel quale faceva devotamente le sue abluzioni.

×

Ma — senza contare quelli che si riveleranno — avremo quattro tenori di cartello: Drumont con la sua faccia e barba ultra-semitiche, un basso profondo piuttosto, sarà l'apparizione più attesa.

Rivedremo la lunga, eterna *redingote* di Déroulède, il quale, forse, dopo i *Canti del soldati,* ci regalerà i *Lamenti dei deputati.* E Millevoye, un altro magro gigante, che dopo quattro anni, incubo di tutti i ministeri, va a sedere nell'ultimo seggio dell'ultimo banco della Destra. Sono i nazionalisti (leggi antisemiti e anticosmopoliti). Vedremo quanti ebrei e quanti stranieri mangeranno in ogni seduta!

In conclusione, per i primi giorni, la Camera sarà divertente. E ci sarà ressa alla nuova esposizione di parlamentarismo.

* *

Gli avvenimenti poco lieti degli ultimi tempi mi hanno impedito di parlare della bella parte che ebbero due celebrità italiane nel Congresso francese di oftalmologia. Il vostro professore Parisotti, il quale ebbe l'onore di presiedere la seduta inaugurale, ottenne più tardi un grande successo scientifico esponendo alcune sue teorie sui danni prodotti dall'abuso del tabacco e degli alcoolici, cioè, se non erro, nell'*ambliopia* che ne riceve. Avviso ai fumatori! L'altro italiano è il professore Antonelli della scuola di Napoli. Stabilito ormai a Parigi da anni, interessò assai esponendo il suo metodo di optometria rigorosa, e parlando sulle complicazioni oculari delle febbri perniciose. Sono due giovani scienziati che onorano assai il loro paese, e il Parisotti poi ogni volta che viene a Parigi, per partecipare ai lavori dei suoi colleghi europei, riceve ogni sorta di prove del pregio, in cui è tenuto il suo valore.

* *

Alla *Comédie Française* si è ripresa ieri sera una vecchia commedia di Labiche, il *Gallimar le bien aimé,* che ebbe trent'anni fa un successo prodigioso.

I pari, i classici e i novatori, si sono velati la faccia, e il meno che ne dissero è che era una produzione da *Palais Royal* inadatta al massimo teatro. Che sia un po' invecchiata si può ammettere, anche che si dovesse rappresentare un po' più rapidamente. Ad ogni modo si è riso molto e la interpretazione della comicissima parte di Vernouillet, fatta ammirabilmente da Coquelin cadet, basterà ad assicurarne il successo.

Folchetto.

CRONACA DI ROMA

Il Comizio agrario di Roma ha tenuto stamane alle 10 1/2 nella propria sede in piazza San Stefano del Cacco 26, un assemblea generale, presieduta dal cav. Pietro Salustri-Galli.

Il presidente riferì sugli atti dell'ultima assemblea generale, e fu deliberato il consuntivo del 1897. Poi si è trattata la questione del transito delle capre nella campagna di Roma sotto il rapporto igienico ed economico. Sull'argomento fu votato un lungo ordine del giorno le cui conclusioni sono le seguenti:

Il Comizio fa voti che dal Comune di Roma quando non fosse possibile proibire assolutamente l'ingresso delle capre in città, d'accordo col ministero dell'agricoltura si determinino norme chiare e sicure intese a tutelare efficacemente le coltivazioni dai danni del bestiame transitante, gli animali dalla diffusione delle malattie epizootiche, non trascurando la questione economica che non deve essere tenuta in non cale.

---

80) Appendice del 30 maggio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

— Cattive... sono andata dal dottor Longuet.

— E?...

— Quando sono arrivata, era morto un'ora prima.

— Perdinci! - esclamò il signor Brichanteau - proprio lui che ci avrebbe potuto togliere d'imbarazzo!... Perdinci!

Giovanna, adesso completamente calma, aveva presa una risoluzione.

— Signore - disse ella al capo ufficio - stamane quando ho avuto il piacere di vedervi per la prima volta, voi mi avete dimostrato una grande benevolenza e tengo a ringraziarvene caldamente.

Voglio mettere di nuovo a contribuzione questa benevolenza.

Quantunque ancora giovine, malgrado i miei capelli bianchi, la vita mi ha riserbato tanti dolori, mi ha abbeverato di tanto fiele, che mi ha agguerrito contro le sofferenze.

Signore, io faccio appello a tutta la vostra coscienza per pregarvi di dirmi la verità, tutta la verità, per quanto possa essere crudele.

— Che cosa desiderate?

— Che mi diciate francamente se ho qualche probabilità, per quanto piccola, di rinvenire mio figlio.

Assai imbarazzato, il bravo uomo si raccolse un momento.

Poi, con voce grave:

— Mi avete detto di voler sapere la verità, tutta la verità?

— Sì... Oh, non temete di nulla, signore; potete parlare; io sarò forte.

— Ebbene, tranne il caso di un miracolo, di uno di quelli avvenimenti provvidenziali come non se ne danno che assai di rado, vostro figlio è perduto per sempre.

Poi, come la infelice Giovanna, malgrado tutta la sua forza di carattere, era impallidita atrocemente:

— Però - aggiunse egli - e in ciò vi giuro che vi parlo con tutta la sincerità della mia coscienza, se da una parte la madre deve rattristarsi dolorosamente, dall'altra ha da rallegrarsi nella sua disgrazia di quanto che molto probabilmente è dovuto succedere.

— Che cosa volete dire?

— Benchè voi mi abbiate un po' offeso accusandomi di non saper cercare nei miei incartamenti, proseguì Brichanteau (il quale, decisamente, non riusciva a dimenticare quell'accusa) non vi nasconderò che voi mi avete interessato, il che non è commodo, abituati come siamo, noi altri, in quotidiano contatto coi diseredati della vita, alla vista di tutte le miserie umane.

Ora, da quando siete partita, io ho pensato molto a voi e al caso particolare che vi concerne.

Certamente vostro figlio... Giorgio credo?...

Giovanna fece col capo un segno affermativo.

— Giorgio, dico io, non è stato affidato in provincia a qualche famiglia indigente come di solito si fa.

Ne trovo la prova irrecusabile in quello che vi ho detto stamane.

Questa famiglia avrebbe certamente reclamato da noi i mesi di pensione scaduti ed io non ne trovo traccia in alcuna parte...

Inoltre se (adesso me ne ricordo precisamente) se penso al passo del tutto speciale che il dottor Longuet è venuto a fare presso il signor direttore, se, d'altra parte, mi ricordo l'interesse realmente affettuoso che il bravo medico portava al bambino... e, a quanto mi è parso, anche alla madre, arrivo a concluderne che Giorgio ha dovuto essere posto... adottato probabilmente da persone ricche, ricchissime, nella cui casa viene crescendo come il loro figlio vero, ciò che, ne converrete, costituisce una consolazione, capace, se non di cicatrizzare la ferita inguaribile per un cuore di madre, almeno di lenirla considerevolmente.

Ecco, signora, quale è la convinzione intima che mi avete chiesto di farvi conoscere e che vi espongo in tutta sincerità.

Giovanna, muta, aveva ascoltato.

Di tutto ciò, una cosa era rimasta impressa nella sua memoria:

Tranne un miracolo, ella doveva rinunciare per sempre alla speranza di ritrovare il figlio!

Allora, si alzò, tornò a ringraziare il capo ufficio che le ricordò che si teneva sempre a sua disposizione per quanto poteva interessarla e, risalita tristamente in vettura, si fece accompagnare al palazzo del boulevard dell'Ospedale ove era discesa il giorno prima...

La giornata trascorse lentamente e, venuta la sera, al calar della notte, aveva presa la sua decisione.

Giovanna Dulord era risoluta irrevocabilmente a morire.

Nella sua soffitta, si trovava una cattiva stufa in ferro su cui il locatario del misero alloggio doveva indubbiamente fare la sua magra cucina...

Ella la riempirebbe di carbone, l'accenderebbe, tapperebbe ermeticamente tutti i fori, e in poche ore, avrebbe terminato di soffrire...

Allora, coraggiosamente, uscì a comprare un canestro di carbone che doveva aprirle per sempre le porte dell'eternità, e quando risalì, cominciò con calma, con mano che non tremava, i suoi tristi preparativi di suicidio.

Riempita la stufa di carbone e tappati i fori, presa una candela stava per dar fuoco ai piccoli legni imbevuti di resina che servono alle cuciniere per accendere il carbone, quando a un tratto cambiò parere...

Aveva paura di essere invasa troppo rapidamente dall'asfissia prima di poter terminare la lettera che voleva scrivere a Malansac, il vecchio compagno d'armi di suo padre, il bravo uomo che l'aspettava laggiù, a Brienon, fidando nella promessa fattagli di tornare, ed ella non voleva ciò.

Vivamente posò i legni resinosi per ripigliarli di lì a poco e recatasi al tavolo zoppicante che le serviva da scrittoio, prese un foglio di carta e scrisse:

« Mio caro e buon amico,

« Agli affettuosi epiteti che precedono, avrei potuto aggiungere quello di vecchio amico, perchè, sebbene io non vi conosca realmente che da tre giorni, sono sicurissima che nei quattro anni in cui sono rimasta incosciente e pazza in casa di mio padre, voi vi siete interessato alla infelice giovane che vegetava miseramente presso di voi, soffrendo coi miei genitori desolati, pigliando la vostra parte delle loro pene, associandovi al dolore che avevo loro causato e che causavo ancora.

« Ahimè, mio caro amico, a tanti dolori così stoicamente e coraggiosamente sopportati, colei che - lo so - voi consideravate già come vostra figlia, di cui mio padre morente vi aveva affidato il sacro deposito, a tanti dolori, dico, ne aggiungerà un altro.

« A Parigi, i passi che dovevo tentare e nei quali speravo tanto, per rinvenire mio figlio, non sono disgraziatamente riusciti, e io debbo fin da ora rinunciare per sempre a rivedere il mio Giorgio, l'unico bene che, con voi, amico mio, mi riattaccava all'esistenza.

« Mio figlio è perduto per me, non che sia morto (chè non ne so nulla) ma perchè gli incarti dell'Assistenza Pubblica dal 1° gennaio 1870 al 31 maggio 1871 sono stati bruciati, e non resta nulla per mettermi sulla via per ricercare la sua traccia...

« Allora, avanti a questo sfacelo irrimediabile di tutta una vita ormai senza scopo, scoraggiata, mi sono decisa a lasciare un mondo ove ho già sofferto troppo.

« Quando riceverete questa lettera, io sarò morta.

« Tutto è pronto.

« Un momento fa, stavo per accendere il fuoco che deve chiudere per sempre i miei occhi al giorno, quando mi sono ricordata che in una povera borgata dell'Yonne un amico affezionato e fedele mi attendeva, sperando il mio ritorno.

« Allora vi ho voluto inviare il mio supremo addio...

« Lassù, nel cielo, il babbo, la mamma e la sorellina mi aprono le braccia... E forse anche il mio Giorgio!...

« Mi manca l'energia per lottare più a lungo e li andrò a raggiungere...

« Addio, mio protettore, mio secondo padre, mio solo amico, addio!...

« Passando innanzi alla casa silenziosa e deserta ove vi ho conosciuto, troppo tardi ahimè, ove avete vissuto nella dolce intimità della famiglia, pensate qualche volta a me...

« Pensate che la coppa del fiele traboccava per morire a ventisette anni, allora che la vita comincia appena, soleggiata e radiosa per altre più fortunate; e sopratutto non mi accusate di avere disertato vilmente, io figlia di un soldato, di un comandante, mentre avrei potuto, avrei dovuto resistere più a lungo...

« Ancora una volta addio, e credete che un nome errerà sulle mie labbra quando renderò l'ultimo sospiro, allorchè verrà la morte liberatrice, presso a quelli adorati di mio padre, della mamma, di Giorgio e della sorellina... il vostro!...

« Vi bacio teneramente mille e mille volte.

« *Giovanna.* »

Ella aveva messo la lettera in una busta, vi aveva scritto l'indirizzo senza tremare; e questa volta stava per eseguire realmente il suo funesto progetto, allorchè cangiò ancora di parere.

Si è passati a discutere il seguente oggetto all'ordine del giorno:

Bonificamento dell'Agro Romano — Voto del Comizio sulla proposta della Commissione nominata dal Consiglio comunale di Roma.

Per questa questione si è votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comizio Agrario di Roma, riunito in assemblea generale, veduta la relazione della Commissione comunale sul bonificamento dell'Agro Romano e le sue conclusioni mentre ne approva i concetti e le proposte tendenti ad effettuare un' opera reclamata dall'igiene e dall'economia della città di Roma e dei bisogni delle classi lavoratrici, che è atto di savia amministrazione, fissare nelle campagne, ove trovino lavoro proficuo e costante; fa voto che il Consiglio comunale, intervenendo con la sua autorità promuova dai poteri dello Stato quei provvedimenti che l'esperienza nell'applicazione della legge del 1883 ha dimostrato necessari: come ad incoraggiare e facilitare l'opera ai volenterosi, così ad applicare in giusta misura la sanzione della legge, chiamando con un proporzionale frazionamento delle terre un nuovo ceto di agricoltori che popolino, coltivando e producendo, le campagne di Roma.

Infine l'assemblea si è intrattenuta a parlare della *peronospora* che da alcuni giorni, è comparsa a Terracina, a Frascati, ad Albano, a Genzano ed in altri punti del suburbio di Roma. Il Comizio fece voti perchè gli agricoltori corrano presto ai ripari; ma del grave argomento sarà trattato in una prossima adunanza.

Società degli agricoltori italiani. — Oggi si è continuato a discutere sugli scioperi. I quattro ordini del giorno, uno del prof. Caruso, uno dell'avv. Piccini, e il terzo dei signori Ganzeloni e Caccialupi, e il quarto dell'avv. Ageno, furono tutti ritirati, e se ne sostituì un altro preparato da apposita Commissione, nominata iersera all'ultimo momento. Quest'ordine del giorno fu approvato nei termini seguenti:

Le sezioni riunite della Società degli agricoltori italiani, riconoscendo come cause efficienti degli scioperi: il disagio generale economico; lo sviluppo vizioso in alcune regioni dei metodi di conduzione, ivi prevalenti, donde l'esagerarsi del salariato e del proletariato agrario; infine la divulgazione di teorie inconsulte, indubbiamente aggravanti le tristi condizioni generali. Deplorando che ora purtroppo si trascinano i lavoratori ad organizzare la flagrante violazione dei patti in corso come premessa inevitabile pel miglioramento dei patti del contratto, fanno voti:

1. perchè sia dato più provvido indirizzo alla politica economica e finanziaria del paese;

2. perchè si incoraggino le bonifiche a base di lavoro e si diffonda un sano ed efficace credito agrario;

3. perchè tenuto conto che gli scioperi agrari si lamentano dippiù, laddove non vive e non prospera la mezzadria toscana; e laddove non esiste la piccola proprietà, si promuova la diffusione di tutte quelle forme di contratti agrari che raggiungono lo scopo di avvicinare il contadino alla terra, e di avvincerlo ad essa con interessi permanenti, quali sarebbero la mezzadria, la colonia miglioramento e sopratutto l'enfiteusi opportunamente riformata nelle condizioni di redimibilità e di divisibilità del canone;

4. perchè, pur mantenendo il diritto di sciopero come esiste nella nostra legislazione, che risponde ad una legittima tendenza pel miglioramento delle condizioni del lavoro, si applichi tutto il rigore delle leggi vigenti pei casi in cui lo sciopero giunga a compromettere la sicurezza del capitale affidato ai lavoratori e perfino la vita degli animali;

5. perchè si istituiscano collegi arbitrali scrupolosamente indipendenti da ogni influenza politica e partigiana col mandato di prevenire e comporre i dissidi fra capitale e lavoro nell'agricoltura.

I funerali d'un superstite di Villa Glori. — Imponenti per concorso di popolo, malgrado il tempo piovoso, riuscirono stamane i funerali di Girolamo Malloni, il popolano di Trastevere superstite di Villa Glori, e degli altri due Attilio Cicinelli e Attilio Bruni, che con lui perirono miseramente nel Tevere, vittime del fortunale dell'altro giorno.

Alle 10 e 10 giunse a Marmorata il vapore *Eugenia* che conduceva a rimorchio un burlotto sul quale erano in tre casse di zinco coperte da un drappo nero e cosparse di fiori rossi, le tre salme. Sul burlotto era stata issata una bandiera tricolore abbrunata.

Le sponde del fiume e le rampe di via Marmorata erano gremite di popolo; molte barche erano andate incontro al vapore *Eugenia* e popolavano il fiume presso l'approdo.

Le salme furono dal burlotto trasportate a braccia dagli amici e deposte su tre carri di seconda classe, coperti letteralmente di corone dai nastri rossi. Sul feretro del Malloni venne posta la camicia rossa con le medaglie — quella per la liberazione di Roma, quella per le guerre dell'indipendenza e due al valor civile; — il carro che lo trasportava aveva, in luogo della croce, un'aquila romana.

Il corteo si è messo in moto alle 10 e 20 verso Campo Verano. Precedevano alcuni fanciulli, recanti canestri di papaveri e garofani rossi, dei quali cospargevano la via.

Seguivano i carri con le salme. I cordoni di quello di Girolamo Malloni erano tenuti a destra dal consigliere Lizzani e dai signori Farina, Pisani e Coralizzi; a sinistra dal consigliere Nisolino e dai signori Fossi e Lazzari.

Seguivano il feretro il genero Tito Gargiulli, il cognato Romolo Jacobini, l'on. Barzilai, le sorelle Benefiani e moltissimi amici e compagni di fede. Più di 6000 persone presero parte ai funerali.

Oltre le corone deposte sui carri molte erano portate a mano: notammo quella dei Cacciatori del Tevere, della Cooperativa agricola, degli scaricatori di grano, della resistenza macellai, dei carrettieri, della nettezza urbana, dei barcaroli dell'impresa Vitali, della Lega resistenza carrettieri, dei pescatori del mercato, del Circolo Mentana, della Società Giuditta Tavani-Arquati, del sig. Bovi, ecc.

Il corteo percorse le vie della Bocca della Verità, Consolazione, via Cavour, piazza Vittorio e piazza Guglielmo Pepe.

Nell'ampio piazzale fuori l'arco di Santa Bibiana, affollatissimo, di fronte ai tre feretri allineati, l'on. Barzilai fece la commemorazione funebre.

Disse inutili i colori della bandiera e le note degli inni, di fronte ad un nome, emblema purissimo per sè stesso della fede comune, richiamante le pagine più belle dell'epopea nazionale. Paragonò Girolamo Malloni, forte come un atleta, vissuto sul Tevere per quarant'anni, ad un poderoso domatore che la fiera tiberina « di rimesti giallo » aveva ridotta a mansuetudine, finchè un giorno a lui si ribellò e colla complicità dei nembi, lo uccise.

Questo uomo — disse — aveva affrontato il brigantaggio, i soldati dell'Austria, sulle Alpi Retiche, i mercenari pontifici alle porte di Roma, vincendo sempre, pure forse tale che altri uomini non potevano sopraffarlo; lo potevano solo le forze congiurate e violenti della natura.

Oggi indarno le deserte case di Trastevere attendono il ritorno dei naufraghi.

Accennò, concludendo, alla pagina di Villa Glori, non inutile ricordo ad una nazione che in tempi calmi, come in tempi torbidi, mostra anche più che miseria di alimenti, povertà di fede e di ideali.

Osarono a Villa Glori in settanta contro l'Europa, perchè la fede nella patria, nella libertà, in una missione centuplicava le forze.

L'oratore concluse così:

Il naufragio di Girolamo Malloni nel flusso del fiume, non coincida col naufragio ultimo delle tradizioni libere, degli ideali. Perchè se così dovesse essere, ah! si alzino dai marmorei ripari le acque del Tevere e coprano la superficie di Roma; si alzino le acque dell'Adriatico e del Tirreno e sommergano la superficie d'Italia. E ai naviganti, sui ruderi della penisola, dica un ricordo ciclopico: *Qui giace un paese, affogato perchè aveva perduto la fede nell'ideale, perchè aveva dimenticate e tradite le proprie origini!*

Così finì la mesta cerimonia: ordine perfetto. Dirigeva il servizio di P. S. il cav. Bonerba.

Per le famiglie povere dei militari richiamati. — Il Comitato ha costituiti 225 sotto Comitati nella provincia: oggi soltanto si è cominciato a diramare le schede di sottoscrizione.

Al teatro *Quirino* si darà domani a sera una rappresentazione a parziale beneficio delle famiglie povere dei richiamati dell'esercito.

Il comando della divisione ha concesso la musica militare; coloro che interverranno alla rappresentazione sanno di compiere anche una buona azione.

Hanno pure aderito cortesemente all'invito del Comitato il teatro *Nazionale* ed il *Metastasio* ed il signor Sterne darà nei locali del *Gambrinus* un trattenimento a beneficio dell'[illegible]

— Ecco un'altra nota di offerte:

Somma precedente L. 9095 — Principe di Palazzolo D. Francesco Ruffo L. 50 — Monte di Pietà di Roma L. 500 — Conte Ugo Balzani L. 200 — Sig. Stanislao Tedeschi L. 100 — Marchionni comm. Alessandro L. 10 — Corbucci Filippo L. 4 — Corbucci Marco L. 2 — Consorti comm. Alessandro e consorte L. 10 — Ragusi Gaetano L. 2 — Vignolo marchese cav. Angelo L. 50 — Dal *Don Chisciotte* per mezzo del signor Di Porto L. 65. — Totale L. 10,088.

Le corse al trotto a Tor di Quinto, a causa del cattivo tempo, sono state rimandate.

La consacrazione del card. Prisco. — Stamane alle 8 nella Cappella Sistina il Papa ha compiuto la solenne cerimonia della consacrazione del card. Giuseppe Prisco, eletto arcivescovo di Napoli. Leone XIII, in portantina, è entrato nella Cappella Sistina ove giunto al trono ha indossato i paramenti sacri. Il Papa era assistito dai monsignori Giuseppe Costantini, arcivescovo titolare di Patrasso, suo elemosiniere segreto, Guglielmo Pifferi, vescovo di Porfireone, parroco dei Sacri palazzi apostolici e Francesco Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie. Alla solenne cerimonia, durante la quale i cantori della Cappella Sistina, hanno eseguito alcuni mottetti, assistevano i cardinali Rampolla, Mocenni, Aloisi-Masella e Segna, molti prelati, l'anticamera pontificia, gli ambasciatori di Spagna, Portogallo, Chilì e Prussia, l'aristocrazia napoletana, fra cui abbiamo notato il duca di San Martino di Montalbo, il principe Pignatelli, il conte di Laurenzana, il barone Torre, la signora Arcoleo, ed una Commissione del clero di Napoli.

Terminata la cerimonia il Pontefice è rientrato nei suoi appartamenti ed ha ricevuto in privata udienza il nuovo consacrato cardinal Prisco.

Consiglio dell'ordine dei medici. — Il presidente prof. Durante, nell'ultima adunanza, ha comunicato una lettera del ministro guardasigilli in risposta all'invio degli atti del primo Congresso degli ordini, nella quale particolarmente si apprezzano le proposte e i voti del Congresso stesso in ordine alla invocata riforma dei periti medici giudiziari.

Annunciò in seguito la costituzione di nuovi ordini a Pesaro e a Lecce e l'adesione dell'ordine dei medici di Torino al 2.o Congresso degli ordini che si terrà in Roma nel corrente anno.

Monte di Pietà di Roma. — La Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Roma ha istituita una sala di esposizione dei pegni soggetti alla vendita per non essere stati riscattati dal proprietario nel tempo stabilito. Questa esposizione incomincierà il 6 giugno nel locale in piazza S. Salvatore in Campo 40 e sarà aperta tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 10 ant. alle 2 pom. Le offerte di acquisto verranno ricevute con le norme stabilite da apposito regolamento.

Il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno era rappresentato ai funerali di Benedetto Brin dal dottor Luigi Mazzoni.

Al Divino Amore. — Per la tradizionale festa del Divino Amore, che ricorre domani in Albano vi sarà un concorso per equipaggi, *landaux*, vetture e carrettini che, reduci dal Santuario, siano dall'apposito giurì reputati meritevoli di premio per il loro addobbo e per il loro attacco.

Il suicidio di un cassiere della Banca d'Italia. — Ieri presso Ponte Fratta a quattro chilometri fuori porta San Paolo, venne da alcuni barcaiuoli estratto dalle acque del Tevere il cadavere di un annegato.

Vestiva di chiaro con camicia e mutande, in tasca aveva una chiave portante il numero 40, dei ciottoli, 11 soldi ed un fazzoletto con la cifra *E.*

Il cadavere stanotte dalla Compagnia della buona morte fu trasportato a S. Bartolomeo all'Isola.

Stamane è stato riconosciuto dal cav. Ettore Bonomi, segretario particolare del direttore generale della Banca d'Italia.

Il suicida è certo Enrico Fagarazi, di 39 anni, da Longarone (Belluno). Il Fagarazi, ottimo giovane in buonissime condizioni finanziarie, celibe, figlio unico di madre vedova, era da molti anni cassiere della Banca d'Italia a Belluno. Venne a Roma in regolare permesso il 1° maggio e andò ad alloggiare all'albergo Massimo D'Azeglio in via Cavour prendendo la stanza n. 40.

La mattina del 7 maggio il cav. Bonomi ricevette dal Fagarazi, a mezzo della posta, una lettera nella quale quegli gli manifestava propositi di suicidio. Diceva d'essere malato di stomaco e di volerla finire con la vita. Ed ha messo in atto disperatamente il suo proposito.

Nell'albergo aveva lasciato il portamonete, l'orologio e degli anelli.

Le vittime del Tevere. — Oggi alle 3 e mezza presso il ponte dei Fiorentini i giovani quattordicenni Oreste Condagnini e Giuseppe Carlini si gettarono nel Tevere per prendere un bagno. Travolti dalla corrente miseramente annegarono.

I barcaiuoli Severini, Belardi, Leonardi e Sorani fecero degli sforzi inutili per salvarli.

Arresto. — In seguito ai disordini avvenuti tempo fa a Montecompatri, è stato arrestato oggi dal delegato De Feo certo Luigi Spina, di diciannove anni.

Tentato suicidio. — In sua casa al vicolo del Villano n. 6, stamane alle ore 10 con un colpo di revolver alla spalla destra ha tentato di suicidarsi il giovane diciottenne Paolo Enerici.

Dai medici è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

Bollettino meteorologico del 29 maggio.

In Europa la pressione è aumentata all'ovest: 763 a Schield e Brest; 752 a Mosca; continua la depressione nell'Italia superiore, più estesa all'est 775.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito fino a 4 millim.; temperatura abbassata al centro e al sud, pioggia e qualche temporale nell'Italia superiore.

Stamane cielo sereno all'estremo sud, nuvoloso e coperto altrove con pioggie.

Barometro — 755 a Venezia, Milano, Livorno e Ancona; 759 a Cagliari e Messina; 766 a Girgenti.

Probabilità — Venti freschi e forti settentrionali al nord interno e ponente; altrove nuvoloso e coperto con pioggie.

Roma — Barometro a mezzodì 755,2 — Termometro centigr. massima 19.6; min. 15.4 — umid. relat. 64 — assoluta, 10,65; — Vento a mezzodì: S-O moderato — Stato del cielo: coperto.

Lavoro a tutti. — Una casa che si distingue per la buona volontà di dar lavoro agli operai è la casa De Clemente che come da avviso d'oggi in quarta pagina ha ribassato la tela da L. 14 ogni 4 metri a solo L. 12: questo è da apprezzarsi tenuto conto che parecchi milioni di metri sono stati sempre venduti a L. 14, 16 e 19 la pezza.

Cinte, Cintoni, Olii Minerali, Spranghe per Battitori, Spazzettoni per Buratti, Tubi bollitori, e tutti i Ricambi per le Locomobili e Trebbiatrici ecc., dirigersi Ing. Malenchini e C. — Firenze.

Piccola Cronaca

TEATRI

La serata della Bellincioni.

Lo spettacolo che offriva iersera la sala del *Costanzi* — sfarzosamente illuminata — ricolma di un pubblico elegantissimo — è di quelli che soltanto a Roma si possono ammirare. Gemma Bellincioni, certo, non poteva essere festeggiata in forma più gentile.

Essa è stata, come sempre, una *Violetta* affascinante, applaudita dalla prima scena all'ultima, e fatta segno a una clamorosa ovazione, dopo il terzo atto, allorchè la scena si tramutò all'improvviso in un giardino olezzante, mentre altri fiori piovevano dall'alto, e continuia di fiammelle, a un tratto, si aggiungevano a quelle che già risplendevano nella sala!

Questa sera gli *Ugonotti*; domani chiusura della stagione, e per fortuna con la *Traviata*, eseguita ancora dalla Bellincioni.

Mercoledì prima recita della compagnia Andò-Di Lorenzo, con la *Dora* di Sardou.

×

Lo spettacolo di domani al *Valle*.

E' uno spettacolo *sui generis*, di un'attrattiva speciale, quello che ha luogo nel pomeriggio di domani al *Valle*, ad incremento della *Società degli autori ed artisti drammatici e lirici*.

Il *clou* del programma è formato da una scena comico-musicale che eseguiranno Gemma Bellincioni ed Edoardo Ferravilla.

Quanta curiosità non desta l'unione di questi due nomi, che nessuno fino a ieri avrebbe sospettato di vedere stampati l'uno accanto dell'altro!

E quale singolare bizzarria artistica non gusteranno, domani, gli spettatori del *Valle*!

Lo spettacolo si inizierà con l'*Esmeralda*, del compianto Giacinto Gallina, protagonista la illustre Virginia Marini, e con la cooperazione di Ferravilla e di altri egregi artisti; e si chiuderà con *La luna de mel del sur Pancrazi*, esecutori il Ferravilla, la Ivon — che per l'occasione ha generosamente rinunziato alla sua serata d'onore — il Giraud ed il Cima.

Chi dunque vorrà mancare, domani, al *Valle*?

×

La novità al *Quirino*: — *L'articolo 214.*

Si tratta di una delle meno divertenti *pochades* di Ordonneau e Sylvane, la quale, dopo una fugace apparizione sulle scene, dalle *Variétés* a Parigi, avvenuta nel settembre del 1894, credo abbia sempre dormito in seguito il giusto sonno dell'oblio.

Perchè la compagnia Zoppetti-Sichel ne abbia voluto tentare la risurrezione al *Quirino* non si capisce. E' certo che iersera il pubblico — all'infuori di un applauso di *convenienza* dopo il secondo atto — ha spesso sbadigliato, ed alla fine ha mostrato in modo più persuasivo il suo malcontento.

Ed è forse per ciò che questa sera il lavoro si replica!

Domani chiusura della stagione di prosa con la *pochade*-parodia, *Tommaso l'incredulo*, e mercoledì con la *Poupée*, prima rappresentazione della compagnia di operette Conti.

×

La novità al *Metastasio*: — *Canaglia dorata.*

Il primo attore della compagnia, Serafino Renzi, dopo il successo della *Spia*, non ha dormito sugli allori e iersera si è presentato con un altro dramma sensazionale, *Canaglia dorata*, che ha pure ottenuto un esito brillantissimo. L'autore-attore è stato vivamente festeggiato, insieme ai suoi compagni; e per stasera si annunzia la prima replica del nuovo lavoro.

IL « CAMOENS » DEL MAESTRO MUSONE

De Leonardis ci telegrafa da Caserta, 29:

« Al teatro *Garibaldi* di Santa Maria Capua Vetere ha avuto un clamoroso successo il *Camoens* del compianto e illustre maestro nostro, Pietro Musone, che fu pure autore del *Carlo di Borgogna* e del *Wallenstein*, e che certamente avrebbe avuto maggior gloria e fortuna se la morte non lo avesse rapito giovanissimo.

« La musica deliziosa impressionò vivamente l'enorme ed eletto pubblico, accorso da tutte le parti della provincia. Eccellente l'esecuzione. Calorosi applausi ebbero il maestro Lombardi, le signorine Franco, soprano, Masula e Salvi, mezzo soprano, il tenore Ceccarelli, il baritono Pignataro, il basso Walman, e l'impresa Cappabianca-Abate, che ha saputo veramente farsi onore dandoci — eseguito finemente — opere come il *Mefistofele*, il *Camoens*, la *Gioconda* e la *Lucia di Lammermoor*.

« Il *Camoens* si ripete. »

Spettacoli del 29 maggio

Costanzi (ore 9) — *Gli Ugonotti.*

Valle (ore 9) — Comica compagnia milanese di E. Ferravilla: *Spettacolo variato.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara: *Santarellina — I 4 pretendenti.*

Quirino (ore 9) — Compagnia comica Zoppetti-Sichel: — *L'articolo 214.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *La principessa Belladonna.*

Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Renzi: *Canaglia dorata.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Guerra in tempo di pace.*

Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.

SPORT

LE CORSE DI TORINO

La prima giornata

TORINO, 29, ore 5 pomerid. — (*Piero*). — La benemerita Società torinese delle corse fu ben consigliata ad abbandonare l'antico ed incomodo campo degli Ambretti ed a costruire questo nuovo grandioso ippodromo dal quale vi telegrafo.

Limitomi a dirvi che il nuovo campo inauguratosi oggi presenta tutti i comodi richiesti sia per le corse al galoppo che al trotto e per ogni altra festa sportiva. Indovinate, magnifiche le tribune che soddisfano all'occhio anche artisticamente ed assai vasto il *pésage* formante un grazioso giardino — certo dovuto al buon gusto del conte Sambuy, presidente della Società — nel quale anche meglio figurano le geniali *toilettes* delle vaghe e graziose signore. Il nuovo ippodromo trovasi fra le barriere di Orbassano.

Ideatore del piano generale, pel quale sono unanimi gli elogi, fu l'ing. Ceriana.

Gli fu compagno intelligente il chiaro ing. Vestrini, che ideò molto razionalmente la pista per le corse al trotto che avranno luogo nei giorni 19, 21 e 23 p. giugno.

Eccovi intanto i primi risultati di questa iniziale giornata di corse al galoppo, le quali sia per l'Esposizione, sia per la soppressione delle corse di Milano rivestono quest'anno una particolare importanza.

Prima corsa. — **Premio d'apertura.** — Lire 2000. M. 1800.

Corrono: *Mimì, Morgante, Vistola, Iride* e *Tagus.* Giungono: primo *Morgante*, poi *Iride* e *Vistola.*

Seconda corsa. — **Premio del Jockey Club.** — L. 3000. M. 2400.

Corrono: *Hareng, Jaia* e *Interlaken.*

Arriva primo *Interlaken* per quattro lunghezze da *Jaia*, favorita.

Terza corsa. — **Premio Città di Torino** (handicap discendente per cavalli italiani). — L. 5000. M. 3000. — Inscritti: *Ghe-Ghe* (razza Volta), *Pastrengo* (Dall'Acqua), *Yokohama* (del marchese di Serramezzana), *Febo* (razza di Carmignano), *Morgante* (razza di Carmignano), *Varese, Nizza, Don Pedro* (di T. Rook), *Juliette* e *Bellona* (di sir Harcert), *Pseuda* (di sir Rholand), *Marignano* (Petite Searia.

Corrono: *Varese, Febo, Marignano, Yokohama, Bellona, Pastrengo, Nizza.*

Giungono: primo *Yokohama*, secondo *Pastrengo*, terzo *Varese*, a grande distanza.

Ora si correranno il premio delle *Patronesse* e quello *Stupinigi*, di minore importanza.

LO « STEEPLE CHASE » DI AUTEUIL

(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 29, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Oggi ha luogo il grande *steeple chase* di Auteuil.

Sono favoriti: i francesi *Marise* 4 contro 1 ed *Ardent* 5 contro 1.

Schomberg sta 3 contro 2 e si crede che vincerà a meno che non avvenga taluno dei soliti incidenti di *steeple chase.*

Vengono poi *Lys, Bremonte Bride.*

×

Ore 4.35 pom.

Arrivarono primo *Marise*, secondo *Ardent*, terzo *Bremonte Bride.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 29, ore 3,10 pom. — *Feste cittadine.* — Stasera negli ampi locali dell'ex-collegio militare si aprirà una festa popolare promossa dalla Società di tiro a segno di questa provincia onde prendere parte alla terza gara nazionale di Torino.

Iersera tutte le autorità civili e militari intervennero all'inaugurazione riuscita benissimo. Parlarono il colonnello Pivani e il prefetto De Rosa.

Alla festa è annessa una esposizione e una fiera di animali bovini ed equini con premi ai migliori espositori.

Si prevede molto concorso, tanto più che nel grandioso recinto non mancheranno svariati divertimenti.

Palermo, 29. — *Il malandrinaggio in Sicilia.* — Ad Alcamo l'assessore comunale Filippi mentre recavasi in campagna nella propria carrozza, in compagnia di tre figli, fu aggredito da cinque malfattori che puntando i fucili lo indussero a consegnare una rivoltella, il portafogli, l'orologio, nonchè un orologio del cocchiere.

Il fatto produsse viva impressione.

Tutta la forza disponibile accorse sul luogo seguendo le orme de' malviventi che sparirono.

Avellino, 23. — *Esplosione.* — Nella frazione Trescine di Cervinara mentre il pirotecnico Evangelista Nespoli attendeva a fabbricare delle bombe carte a dinamite, una di queste gli esplose in mano. Lo scoppio del petardo causò l'altro più grave dei preparati che erano nel laboratorio.

Il rombo potente scosse quasi l'intero paese e si credè al terremoto.

Accorsi sul luogo i cittadini, si spense a fatica l'incendio e furono puntellati il tetto e il pavimento pericolanti.

Il Nespoli fu trovato orrendamente mutilato per tutta la persona, vicino a morire, e fu subito disposto per il trasporto di lui all'ospedale dei Pellegrini di Napoli.

Fu raccolta ferita anche la giovanetta Antonietta Starace, la quale trovandosi nella stessa casa stramazzò al suolo sbattuta da un battente della porta d'ingresso che la violenza dello scoppio aveva divelto dai cardini.

Le ferite di quest'ultima non sono gravi.

Benevento, 29, ore 3 pom. — *Il nuovo arcivescovo.* — Monsignor Dell'Olio, nuovo arcivescovo di Benevento, oggi ha fatto la trionfale entrata in città. Giunto con treno speciale alle 11.15 da Avellino era atteso alla stazione dalle autorità civili ed ecclesiastiche. Poca folla fece al novello pastore buona accoglienza ma senza entusiasmo. Il nuovo arcivescovo affermasi intransigente.

INFORMAZIONI

LA CRISI

Come sempre accade, dichiarata una crisi, i primi giorni sono dedicati a colloqui e consulti sulla situazione.

Quando non è ancor dato l'incarico, i colloqui avvengono al Quirinale.

Conferito il mandato di costituire un'amministrazione ad un uomo politico, è questi che chiama e consulta i colleghi.

L'on. Di Rudinì ha quindi udito oggi parecchie notabilità parlamentari, ed altre dovrà udirne, crediamo, domani e dopo, prima di prendere deliberazioni definitive.

Stamani intanto egli ha conferito col vice presidente del Senato on. Cremona, col presidente del Consiglio di Stato on. Saredo, e coi senatori Rattazzi e Di Camporeale.

Quindi ebbe un colloquio coll'on. Biancheri — e nel pomeriggio si recò a Palazzo Firenze ove conferì a lungo coll'on. Zanardelli.

Del tenore di questi colloqui ben poco si è potuto sapere; si affermava però da molti, e la voce sembra anche a noi degna di fede, che la soluzione consigliata dall'on. Biancheri fosse quella di mantenere la base ministeriale odierna provvedendo ai portafogli vacanti.

E non v'ha dubbio che, ristretto così l'ambito della crisi, le difficoltà scemerebbero; mentre non dovrebb'essere impossibile di allargare con scelte opportune la base parlamentare del gabinetto.

NOTIZIE DI CORTE

Iersera pranzarono a Corte alla tavola di S. M. i vice-ammiragli Morin e Magnaghi.

— Il conte Gianotti — gran maestro delle cerimonie — è ritornato a Roma da Torino.

— Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il barone di Saurma des Jeltsch, ambasciatore di Germania, il comm. Beltrami, presidente della R. Accademia dei Lincei, e il generale Orero, nuovo comandante del corpo d'armata di Bari.

LA RELAZIONE DEI MINISTRI AL RE

Stamane ha avuto luogo la relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti.

L'on. Visconti-Venosta non si è recato alla firma reale.

PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI

Abbiamo detto ieri che la *Gazzetta Ufficiale* aveva pubblicato il decreto-legge per concedere 250,000 lire alle famiglie bisognose dei militari richiamati.

La notizia conteneva una inesattezza che vogliamo subito rettificare.

Non si tratta di un decreto-legge, ma bensì di un decreto di prelevamento sul fondo delle spese impreviste, decreto legittimissimo che nulla ha a che fare con un decreto-legge e che naturalmente fu registrato senza osservazioni dalla Corte dei conti.

Così un aiuto che il tesoro, d'accordo col ministero della guerra, ha potuto dare alle famiglie dei richiamati si è potuto fare nella forma più regolare.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Pallanza (Novara IX) è convocato per il 12 giugno per l'elezione del proprio deputato.

Occorrendo ballottaggio, avrà luogo il giorno 19 successivo.

GIUNTA DI BELLE ARTI

Riceviamo e pubblichiamo:

In alcuni periodici, ed ultimamente nella *Gazzetta degli artisti*, fu accennato che la Commissione della Giunta di belle arti, delegata da S. E. il ministro a visitare l'Esposizione nazionale di Torino per proporre le opere da acquistarsi per la Galleria nazionale d'arte moderna, aveva a pieni voti proposto l'acquisto di un dipinto firmato Alessandro Delance che dicesi opera del pittore Grosso.

La Commissione suddetta tiene a dichiarare, per la verità, che quel dipinto non fu mai posto nè in discussione nè in votazione.

Con perfetta stima

Devotissimi

F. Jacovacci, D. Calandra, A. Faldi, A. D'Orsi.

AL POLIGONO DI NETTUNO

Ci scrivono da Velletri, 29:

Stamane provenienti da Capua sono giunte quattro batterie del 24, col maggiore Stilo; dopo aver pernottato proseguiranno per Nettuno a quel poligono.

REGIA MARINA

Col 1° giugno p. v. passerà in disponibilità a Venezia la R. nave *Goito*.

Col 1° giugno p. v. le seguenti torpediniere passeranno in armamento a Spezia: Torp. 50 T al comando del tenente di vascello Cavassa — Torp. 51 T. al comando del tenente di vascello Pinelli — Torp. 54 T. al comando del tenente di vascello Simonetti — Torp 49 T. al comando del tenente di vascello Langhetti.

Col 8 giugno p. v. sbarcherà dalla R. nave *Europa* il tenente di vascello Mellana.

— L'*Umbria*, partito da Massaua il 28 — *Etruria*, giunta a Suda il 28 — *Lombardia*, giunta a Siracusa il 28.

Impressioni sulla crisi in Italia

(*Nostri telegrammi particolari*)

TORINO, 29, ore 3,25 pom. — La *Stampa* si meraviglia di una quinta incarnazione Rudinì la cui incapacità venne dimostrata.

La *Gazzetta del Popolo* dice che a dominare gli eventi che si annunciano burrascosi sarà impotente un ministero posticcio, oggi con i moderati e domani con i radicali, e che ci condusse all'attuale situazione. Perciò ritiene che il futuro Gabinetto riserverà sorprese sgradevoli. Comunque gli mancherà la forza per riparare i mali.

La stessa *Gazzetta* pubblica un'intervista con Villa.

Anch'esso condanna il sistema seguito sinora ed è avversario di ogni tentativo di restrizione della libertà di stampa e delle associazioni.

Commenti a Berlino

BERLINO, 29, ore 9 ant. — (*Hermann*.) La nuova crisi ministeriale italiana non è ancora discussa dai giornali di Berlino, ma questi circoli politici sono convinti che, dato pure che il marchese Rudinì riesca a ricomporre il Gabinetto, sarà questa l'ultima sua incarnazione.

I giorni di Rudinì, per comune consenso, saranno ben presto contati.

Dimostrazione comunarda al Père Lachaise

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 29, ore 3.40 pom. — (*Jacopo*). Ebbe luogo oggi la solita annuale manifestazione dei socialisti rivoluzionari al Père Lachaise. Sul muro dei federati venne appeso gran numero di corone da parte dei dimostranti.

Non avvenne alcun incidente. Del resto discorsi e bandiere erano stati interdetti.

I grani argentini per l'esportazione

BUENOS AYRES, 29. — Risulta da una statistica ufficiale che lo *stock* dei grani pronti per l'esportazione raggiunge 400,000 tonnellate.

Il corteggio dei pazzi e dell'asino

(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 29, ore 3,15 pom. — (*Jacopo*). Tutto il quartiere latino è animatissimo ed in festa per la sfilata del corteggio degli studenti, detto dei pazzi e dell'asino, che riuscita spiritosamente le scene dei misteri medioevali.

Rivista Finanziaria

Roma, 29 maggio.

Abbiamo avute altri sette giorni di sostegno quasi non interrotto, tanto che tutte le Rendite di Stato se ne avvantaggiarono ancora nei corsi.

L'abbondanza del denaro ed il fatto che la Banca d'Inghilterra avesse ridotto lo sconto dal 4 al 3 1/2 per cento, contribuirono a favorirono certamente il movimento al rialzo, ma vi concorsero in pari tempo le ricompre affrettate del mercato inglese, il quale in questi ultimi tempi aveva venduto forse un po' troppo nella tema di possibili complicazioni internazionali.

Ecco pertanto uno specchio comparativo dei prezzi che si quotavano alla Borsa di Parigi or sono otto giorni, e quelli che si quotavano ieri sera:

	21 maggio	28 maggio
Rendita francese 3 0/0	102,77	102,85
Rendita italiana 5 0/0	91,90	92,40
Consol. inglesi	111 1/16	112.—
Rendita spagnuola	33 3/8	34 1/8
Rendita turca 4 0/0	21,50	21,52 1/2
Rendita russa 3 0/0	95,45	95,65

Si vede da questi, come fra tutti i fondi di Stato, quello maggiormente favorito dall'aumento fu la **Rendita Italiana.** Le cause di questo fatto devonsi ricercare, oltre che nelle suaccennate ricompre, anche nell'esagerato ottimismo da cui fu invasa tutta la speculazione italiana. Questa, che fino a pochi giorni fa era ribassista, vedendo quale resistenza i mercati esteri, ed in specie il francese, avevano opposto al tracollo della nostra Rendita, quando tante ragioni vi erano perchè tracollasse, cangiò completamente di orientazione, e cominciò a ricomprare prima ed a comprare in appresso producendo da se stessa quel movimento di rialzo che poi stranamente ebbe l'illusione di avere preveduto.

A torto però si sono troppo presto dimenticate quante ragioni vi sono per non abbandonarci ciecamente in braccio all'ottimismo.

Nè le condizioni monetarie del nostro paese, dove la nostra carta perde tuttora un 7 30 per cento nel cambio coll'oro; nè le condizioni della politica internazionale, così tese da far temere ad ogni momento che una qualche nuova complicazione sorga in un punto o nell'altro del globo; nè le condizioni della politica interna fatte sempre più difficili dopo i moti rivoluzionari appena appena sedati; non ci sembra che consentano di potere fare a fidanza che l'aumento debba spingersi oltre i limiti conseguiti.

×

In condizioni normalissime e con una grande facilità nei riporti fu compiuta, e si va compiendo, nelle varie piazze italiane, la liquidazione di fine maggio. Per la Rendita il riporto oscillò fra i limiti molto modesti di 10 e 15 centesimi. E dato il costante assorbimento di titolo effettuato dal risparmio, e più ancora la posizione dell'arbitraggio, questo era prevedibile; ed anche per i valori il denaro non si mostrò soverchiamente esigente variando fra un massimo di 4 ed un minimo di 2 per cento.

Cosicchè i compratori poterono anche questo mese conservare facilmente le loro posizioni.

×

Singolarmente attivi si mostrarono durante tutta la settimana i nostri **Valori locali.** Ecco un confronto dei prezzi ai quali li avevamo lasciati, e quelli ai quali li ritroviamo ieri sera, avvertendo che a questi ultimi devesi aggiungere il prezzo del riporto per fine giugno:

	2 maggio	28 maggio
Acqua Marcia	1130	1100
Gas	728	700
Condotte	207 50	210
Molini	140 50	143
Metallurgiche	156	157
Acciaieria Terni	475	492
Omnibus stampigliati	182	187
Omnibus nuovi	—	349 50
Banco Roma	132	152

×

Come avevamo facilmente preveduto, le azioni della **Società degli omnibus**, compiutasi l'opzione per l'emissione delle nuove azioni, ripresero vigorosamente. Sappiamo che l'operazione procedette nel modo più regolare e confortante per la fiducia che ispira la Società, poichè — salvo poche diecine — tutte le azioni offerte vennero domandate dai possessori delle vecchie.

Ritroviamo queste difatti al prezzo di 187, cioè di 10 lire superiore a quello che quotavasi la scorsa settimana, mentre le nuove da 333 salivano a 349,50.

Rammentiamo pertanto che col nuovo mese avremo due serie di azioni: le vecchie raddoppiate che quoteransi intorno al prezzo di 9.5 e le nuove, quelle che già quotansi 349,50. Le prime concorreranno agli utili dell'esercizio 1898-1899 e non le seconde. Quindi la differenza nel prezzo delle due serie di azioni sarà data appunto dalla valutazione approssimativa di questo dividendo. E ciò fino al marzo 1899, dopodichè avremo una sola serie di azioni.

Credemmo utile di dare queste indicazioni, poichè facilmente si può fare confusione in tanta diversità di prezzi.

×

Le azioni della **Società dei Molini** continuano ad attirare l'attenzione non solo degli speculatori ma ancora del capitale. Notammo infatti in questi ultimi giorni delle seguitate compre per contanti indicanti che non manca a questo titolo neppure la fiducia del risparmio.

Abbiamo in queste Riviste troppo spesso espressa la nostra opinione e la nostra fede nella bontà intrinseca delle azioni di questa Società. I cui affari continuano a prosperare in modo meraviglioso, perchè occorra ci insistiamo ulteriormente. Saremmo però lieti se avessimo potuto, in minima parte, concorrere a porre sotto l'occhio dell'accorto speculatore e dell'oculato capitalista, un valore che non potrà fare a meno di dare ai suoi possessori ogni soddisfazione.

×

Costantemente deboli, in mezzo al brio della Rendita e degli altri valori, si mostrarono durante tutta la settimana, le azioni dell'**Acqua Marcia** e della **Società del Gas.**

Continuano per le prime le vendite reali dei possessori, favorite da vendite speculative, delle quali non sappiamo vedere troppo la ragione.

Per le seconde, la ragione del ribasso deve ricercarsi nei nuovi sacrifici che la Società ha dovuto fare per addivenire ad un accordo col comune.

Ma sì per le une come per le altre crediamo non sia lontano il giorno nel quale il pubblico dovrà ricredersi, ridonando loro quel favore di cui fu larghissimo in passato e che da qualche tempo ha loro tolto.

BORSE E MERCATI

Mercato di Roma

Grano tenero provincia romana senza valutazione; granone della provincia romana prima qualità 18 a 18.50; seconda 17.75 e 12.25, al quintale.

Farina fiore marca OO lire 48 a 48.50; O 46 a 46.50; A 44 a a 44.50; B 42 a 42,50; C 39.50 a 41; D. 39.50 a 41; V 38.50 a 39.

Riso extra Cimone L. 56 a 57; Cimone prima qualità 53 a 54; seconda 50 a 52; giapponese brillato 42 a 43; novarese 45 a 47, al quintale.

Patate nuove L. 10 e 12; fava grossa 21 a 22; fagiuoli grossi 30 a 32; lenticchie prima qualità 33 a 34, al quintale.

Buoi e vacche nazionali da strame L. 110 a 125; da erba 100 a 110; di Sardegna 100 a 110; vitelli da latte 130 a 160; di campagna 120 a 150; agnelli 85 a 95; abbacchi di prima stagione 57 a 58; di tutta stagione 52 a 56, al quintale.

Uova in partita dazio compreso L. 55; mezzane 47.50, al mille.

Burro dell'agro romano puro 268 a 273; di Milano, prima qualità 248 a 253; seconda 229 al quintale.

Olii d'oliva raffinati provincia romana 120 a 125; fini 110 a 115; mercantili prima qualità 105 a 110; seconda 100 a 103; da ardere 90 a 95 all'ettolitro.

Vini romani L. 22.50 a 40; Sicilia 24 a 27; Puglie 18 a 29; Sardegna 19 a 20, all'ettolitro.

ENRICO PERUGINELLI *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

— Voi mi avete dunque capito? - chiese il conte.

— Sì, oh sì... vi ho capito - mormorò il fuggitivo. - Io vi faccio orrore, ma voi non volete consegnarmi alla giustizia. Pagate, tacendo, il debito di riconoscenza. Voi avete pietà di me. Ebbene, rifiuto la vostra pietà, la vostra misericordia o la accetterò se crederete alla mia innocenza, come a quella di Giovanni Remy che ha lasciato la testa sulla ghigliottina.

— Innocente voi! - esclamò il conte.

Il fuggitivo continuò:

— Sì, io sono Paolo Giret, condannato a morte, la cui pena è stata commutata in quella dei lavori forzati a vita. L'incendio del treno a Bressuire mi ha dato il mezzo di evadere. Io ero libero... mi si credeva morto... non avevo più nome e mi accingevo ad espatriare per recarmi a cercare l'oblio in lontani paesi, poichè mi sembrava impossibile di potermi vendicare e vendicare l'amico mio...

— Vendicarvi! E di chi?

— Di quei che ci hanno fatto condannare. Oh, vendicarmi di essi e con questa vendetta giungere alla mia riabilitazione e a quella di Giovanni Remy che la moglie e la figlia piangono! La fatalità mi ha condotto in questo castello, come ci avea condotti innocenti sul banco dell'infamia! Consegnatemi alla giustizia signor conte, perchè io non profitterò della grazia che mi fate, prima che mi abbiate detto: — *Paolo Giret, io credo alla fatalità che vi ha perduto!*

— Avete delle prove della vostra innocenza?

— Se ne avessimo avute, non saremmo stati condannati.

— Ho letto il vostro processo, ne ho seguito le peripezie... ne ho studiate a lungo i particolari. Tutto vi accusava e voi non potevate scolparvi.

— Noi non abbiamo nè rubato, nè assassinato, esclamò Paolo Giret. Voi avete innanzi a voi un infelice la cui coscienza è pura e che non ha, in tutta la sua vita, da rimproverarsi una cattiva azione! Siamo stati presi, Giovanni Remy ed io, in una rete di circostanze che rimangono incomprensibili e inesplicabili per me. Tutto ci schiacciava! Tutto ci fulminava! Noi non potevamo che negare, negare incessantemente, ma le nostre denegazioni non appoggiandosi sopra alcun fatto, eravamo trattati da mentitori e il giudice istruttore si accaniva dietro a noi! Egli era implacabile e sembrava che avesse un interesse personale alla nostra condanna. Ah, che miserabile, che uomo senza cuore!

Alberto di Lussan ascoltava con attenzione.

L'attitudine di quell'evaso che, con una sola parola, egli poteva far tornare al bagno, lo arrestava.

Egli interruppe Paolo Giret.

— I giornali hanno dato il nome del giudice istruttore incaricato del vostro affare - disse egli. - Quale interesse personale poteva egli avere alla vostra condanna? Evidentemente nessuno... Se voi vi foste potuti discolpare, egli avrebbe dovuto prendere partito per voi, rinunciando all'accusa e dichiarando che non vi era luogo a procedere...

— Vi ripeto che si accaniva dietro a noi...

— Vi ricordate come si chiamava?

— Signor di Kerven.

— Sì, signor di Kerven - ripetè il conte. - E credete che, per partito preso, egli rifiutava di credere alla vostra innocenza?

— Certo sì che lo credo.

Il paralitico si sentì correre un fremito per tutta la parte viva del corpo.

— Ma - fece - a qual motivo attribuire questo partito preso?

Paolo Giret rispose:

— Egli era l'amico del conte Giorgio di Lagarde.

Alberto fissò il suo sguardo penetrante in quello dell'evaso e chiese:

— Voi lo accusate allora di essere la causa delle vostre disgrazie?

— Lo accuso almeno di una fredda condotta, di una parzialità feroce! e accuso la giustizia di essere volontariamente cieca, di avere una benda sugli occhi, e di rifiutare di ammettere l'esistenza del caso che spesso rappresenta una parte tanto terribile nelle cose di questo mondo...

— Sicchè, a vostro dire, è il caso che vi ha perduti?

— Sì, il caso, che bisogna chiamare *la fatalità*, accumulando contro di noi delle apparenze di prove.

— Sicchè voi [illegible] ma delle vittime?

— Sì, dei martiri.

— Un errore giudiziario?

— Un errore mostruoso che ha [illegible] cadere sulla ghigliottina la testa di un innocente e che, dopo graziato della vita un altro innocente, lo spedisce all'ergastolo!

— Poco fa voi avete parlato di vendetta.

— Sì.

— Spiegatevi...

— Avrei voluto, ve lo ho detto, potermi vendicare, rinvenire i veri colpevoli che hanno fatto in vece loro ghigliottinare un uomo e che, in vece loro, mi attaccano alla catena del bagno! Ma ho capito che era una speranza insensata, perchè per riuscire nel mio intento bisognava essere libero e ricco...

La mia evasione a Bressuire mi aveva restituito la libertà, ma io non possedevo nulla. Rinunciai dunque al mio progetto. Mi si crede morto. Stavo per partire per l'estero per vivervi del mio lavoro, sforzandomi di dimenticare i delitti della cieca giustizia, e lasciando dietro a me un nome coperto di onta, il cadavere di un innocente sepolto nel cimitero dei suppliziati e due care creature, la moglie e la figlia di Giovanni Remy, anche innocenti e crudelmente colpite, piombate in una miseria nera e in una disperazione che nulla potrà consolare mai... mai...

Grosse lagrime scorrevano sulle guancie di Paolo Giret il quale non se ne accorgeva.

Il conte di Lussan si sentiva guadagnare dall'emozione.

Quell'uomo che si difendeva dopo la sua condanna con una tale energia, con una eloquenza così semplice, con un inimitabile accento di verità, poteva essere un impostore?

Quell'uomo che aveva dato prova di una abnegazione sublime, rischiando la propria vita per salvare quella di uno sconosciuto, e che rifiutava ogni ricompensa, poteva essere un ladro e un assassino?

La fatalità da lui invocata, quell'ammasso di circostanze inesplicabili che aveva preso Giovanni Remy e lui, in una rete, dalle fitte maglie, non bisognava ammetterla?

Il partito preso dal giudice istruttore, Filippo di Kerven, di accumulare tutte le accuse su quei due infelici, come se avesse avuto qualche interesse personale a trovarli colpevoli, non aveva un lato brutto, enigmatico?

Il signor di Lussan intravvedeva vagamente a quell'ora, come traverso un velo nero appena trasparente, un dramma strano e sinistro, un mistero di iniquità.

Egli conosceva tanto bene Filippo di Kerven!

E conosceva pure tanto bene Marcella di Lussan, sua sorella!

A un tratto rialzò il capo, che aveva abbassato sul petto, pensieroso, e disse:

— Voi credete in Dio?

— Qual miserabile pazzo sarei, se non vi credessi? - rispose Paolo Giret.

— Ebbene, su questo Dio in cui credete, su questo Dio che vi vede, vi ascolta e vi giudicherà, giurate che non avete commesso il delitto per cui foste condannato.

L'evaso di Bressuire stese la mano e con voce ferma, con una solennità che non aveva nulla di teatrale, disse:

— Su Dio che mi ascolta, lo giuro! Sulla salute dell'anima mia, lo giuro! Sul cadavere del mio amico ghigliottinato lo giuro! Sulla testa della sua infelice moglie, Maddalena Bernard, lo giuro!